



**LE RATE NON PAGATE
DALLE FAMIGLIE ITALIANE**

RASSEGNA STAMPA

9 LUGLIO 2023

RADIO E TV



TV	10
RADIO	20
TOTALE	30

Giovedì 6 luglio

TV (1)

La7	Coffee Break	ore 9.35
------------	--------------	----------

RADIO (8)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 00.00
	Gr1	ore 7.00
	Gr1	ore 8.00
	Gr1	ore 19.00

Radio Rai Due	Gr2	ore 6.30
	Gr2	ore 7.30
	Gr2	ore 19.30

Radio Rai Tre	Gr3	ore 8.45
----------------------	-----	----------

Radio Cusano	Dentro la notizia	ore 9.00
---------------------	-------------------	----------

Venerdì 7 luglio

TV (1)

Canale5	Tg5PrimaPagina	ore 6.00
----------------	----------------	----------

RADIO (2)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 10.00
	Sportello Italia	ore 12.30

Sabato 8 luglio

TV (15)

Rai Due	Tg2	ore 13.00
----------------	-----	-----------

RaiTre	Tg3	ore 19.00
---------------	-----	-----------

Canale5	Tg5	ore 13.00
----------------	-----	-----------

	Tg5	ore 20.00
Rete4	Tg4	ore 12.00
La7	TgLa7	ore 20.00
RaiNews24	Tg	ore 12.00
	Tg	ore 14.00
SkyTg24	Tg	ore 13.00
	Tg	ore 14.00
TgCom24	Tg	ore 14.30
	Tg	ore 15.00
	Tg	ore 22.00
Tv2000	Tg2000	ore 12.00
	Tg2000	ore 20.30

RADIO (10)

Radio Rai Uno	Gr1	ore 10.00
	Gr1	ore 12.00
	Gr1	ore 13.00
	Gr1	ore 19.00
Radio Rai Due	Gr2	ore 13.30
Radio24	Gr24	ore 19.00
	Gr24	ore 23.00
RDS	Gr	ore 10.00
	Gr	ore 12.00
Radio Capital	Gr	ore 13.00

Domenica 9 luglio

TV (2)

Canale5	Tg5	ore 00.00
	Tg5PrimaPagina	ore 6.00
La7	TgLa7	ore 7.30

Lo studio **Fabi**

Mutui, in ritardo il pagamento di 15 miliardi di euro

L'incremento dei tassi, l'aumento del costo del denaro e la corsa dell'inflazione «bruciano» la disponibilità finanziaria delle famiglie che si trovano sempre più in difficoltà nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Secondo la **federazione autonoma bancari italiani** (Fabi), il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane sfiora, a marzo 2023, i 15 miliardi di euro (14,9 per la precisione). La somma dei cosiddetti crediti deteriorati comprende le rate non pagate di mutui per 6,8 miliardi (molto colpiti chi ha sottoscritto mutui a tasso variabile), quelle non rimborsate per il credito al consumo per 3,7 miliardi e quelle di arretrati di altri prestiti personali per 4,3 miliardi. Analizzando dal totale le posizioni debitorie, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi

posizioni debitorie meno a rischio.

In vetta alla classifica dei dati sul credito deteriorato delle famiglie si posiziona la Lombardia con 2,6 miliardi di euro. Ma a superare il miliardo ci sono anche Lazio (2 miliardi), Campania (1,4 miliardi), Sicilia, Puglia e Basilicata e Veneto.

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese» commenta il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, che invita la Bce a una maggiore cautela nelle prossime decisioni e i clienti a chiedere consigli in banca prima di prendere decisioni, perché, ad esempio, «va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario



Lando Maria Sileoni, segretario generale della **Federazione autonoma bancari italiani** (Fabi) con oltre 108 mila iscritti

2,6

miliardi il valore delle rate non pagate dalle famiglie in Lombardia che si posiziona in testa alla classifica italiana delle Regioni per finanziamenti ammalorati. Seguono Lazio e Campania



L'allarme della Fabi

Mutui e prestiti alle famiglie, rate non pagate per 15 miliardi

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate, da quasi un milione di famiglie italiane. Ritardi e difficoltà legati in primo luogo all'«aumento del costo del denaro e alla corsa dell'inflazione», che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze». Lo sostiene la Fabi, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. In particolare, 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi inadempienze probabili e circa 2 miliardi le rate scadute. In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto a dicembre 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi (+13,4%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1677



Superficie 6 %

L'ECONOMIA

**Italiani pieni di debiti
non pagati alle banche
15 miliardi di rate**

BARONIE DE STEFANI

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate sfiorava i 15 miliardi. - PAGINE 6-7

IL CASO

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

**Sette miliardi
di inadempienze
sono considerate
in arrivo**

**Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti**

PAOLO BARONI
ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o se vogliamo il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al

credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificate come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in 11 mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e

rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglie italiane.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben



Superficie 85 %

2.800, ovvero il 18 per cento in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala la Fabi, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo la Fabi «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 mi-

liardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«E' ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese - sostiene il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo Sileoni «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero».

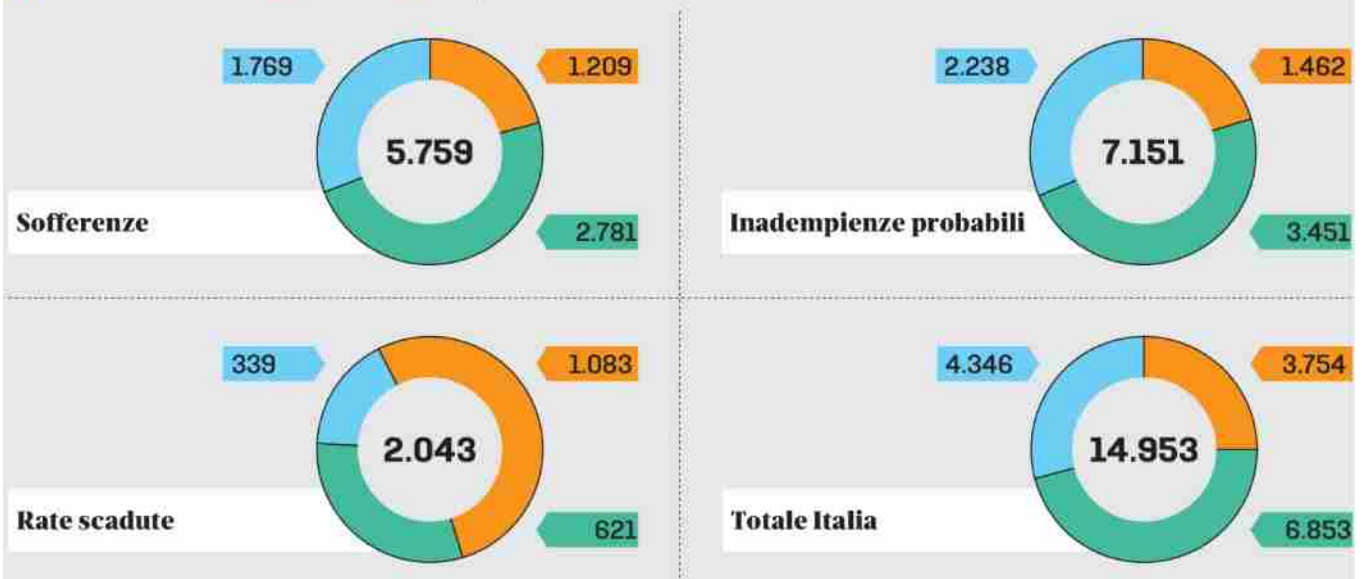
La Fabi, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Prestiti bancari: tutte le rate non pagate in Italia (dati in milioni di euro, marzo 2023)

● Credito al consumo ● Mutui ● Altri prestiti



Fonte: Elaborazioni Fabi su statistiche Banca d'Italia

WITHUB

NON PAGATI 15 MILIARDI

06640
Emergenza tassi
Un milione
di famiglie
in crisi coi mutui

Marcello Astorri

a pagina 7

La bomba tassi sulle famiglie: 15 miliardi di rate non pagate

La Bce verso altri rialzi senza fare i conti con la realtà
Sileoni (Fabi): «Non fanno calare i prezzi e creano difficoltà»

Marcello Astorri

■ Il conto è arrivato a quota 14,9 miliardi di euro. Si tratta dei crediti deteriorati delle famiglie italiane aggiornati allo scorso marzo. Dentro questa enorme cifra, pari quasi a una manovra finanziaria, si contano 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad altri prestiti personali non restituiti. Le stime sono della **Federazione autonoma bancari italiani**, la quale specifica che di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 sono inadempienze probabili e circa 2 sono rate scadute.

Una situazione da non prendere sottogamba, determinata da una parte dall'inflazione che si mantiene tuttora a livelli elevati ed erode il potere di acquisto dei cittadini e, dall'altra, da rialzi vertiginosi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea, che in appena 11 mesi ha portato il costo del denaro dallo 0 al 4 per cento, ed è andata a far lievitare le rate a tasso variabile.

Critiche all'approccio dell'istituto guidato da Christine Lagarde sono arrivate proprio dal sindacato dei bancari: «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea

per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati», ha spiegato il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, «i prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese».

Purtroppo, però, da Francoforte non arrivano segnali di uno stop alla marcia dei tassi: per la riunione del 27 luglio, infatti, è già stato annunciato un nuovo rialzo (probabilmente dello 0,25%) che porterà il costo del denaro al 4,25 per cento. Il tutto mentre l'industria e il Pil frenano in Europa e sempre più famiglie si trovano in difficoltà con le rate sulla casa. Qui in Italia, ad aprile scorso, su 425,5 miliardi di mutui erogati (50 miliardi in più, +13,4%, dal 2017) ben 140 miliardi (circa un terzo) è a tasso variabile e impattata significativamente dai continui rialzi della banca centrale. Per questo, a proposito dei nuovi rialzi al costo del denaro, **Sileoni** spera «in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

Lo studio della **Fabi** entra nel dettaglio anche per quanto ri-

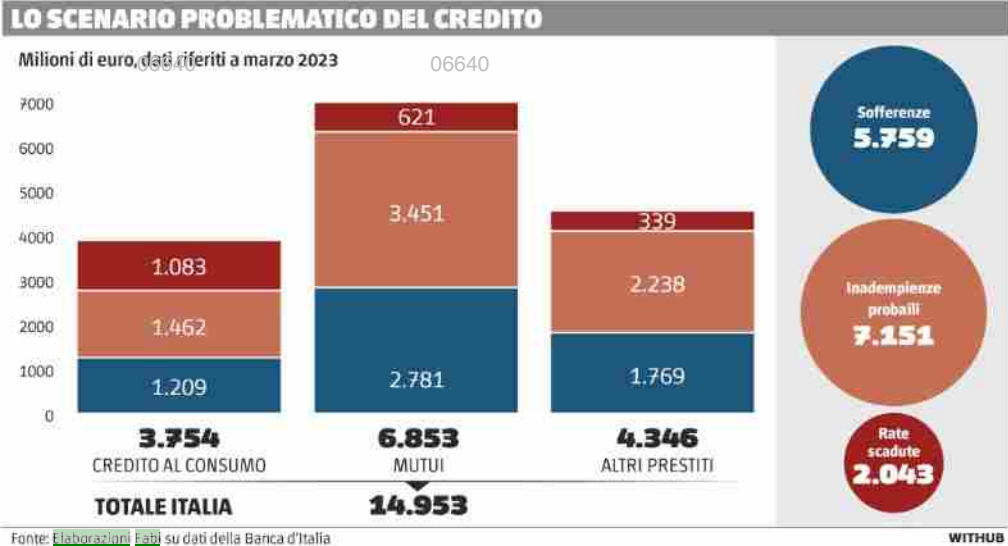
guarda la distribuzione territoriale del credito deteriorato. I dati che emergono sono in linea con il quadro demografico del Paese con la Lombardia in testa alla classifica dei crediti ammalorati con 2,6 miliardi, seguita da Lazio con 2 miliardi, Campania 1,4 e Sicilia 1,2. Poco sopra quota 1 miliardo la regione Veneto. Piemonte, Emilia Romagna e Toscana sono tutte sotto il miliardo.

Tra i rimedi allo studio, che vedono anche il governo in campo per trovare un sistema per congelare le rate dei mutui a tasso variabile, si è parlato nei giorni scorsi della possibilità di allungare la durata dei mutui per mantenere la rata a un livello sostenibile. Le banche hanno aperto a questa possibilità, ma **la Fabi** predica cautela. «Lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero», osserva **Sileoni**, perché «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta infatti



Superficie 43 %

un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».



L'Italia che non può pagare i mutui Quindici miliardi di rate arretrate

I dati **Fabi**: difficoltà maggiori per chi ha prestiti immobiliari a tasso variabile, male Lombardia e Lazio
Dopo il pressing del governo, le banche si sono già dette disponibili ad allungare le scadenze

**Il segretario Sileoni:
«È ormai evidente
che l'azione della Bce
contro l'inflazione
non sta generando
i frutti sperati»**

di **Antonio Troise**
ROMA

Povere famiglie, strette nella morsa dell'impennata dei tassi di interesse e del caro-vita, fra la spesa che aumenta e le rate che diventano sempre più care. Insomma, arrivare a fine mese sta diventando sempre più difficile. Con la conseguenza di non avere in tasca soldi sufficienti per fare fronte ai prestiti. Così, negli ultimi anni, si è accumulata una montagna di rate non pagate: almeno 15 miliardi di euro spalmati su un milione di famiglie.

La fotografia scattata in un report **della Fabi**, il sindacato dei bancari, è da allarme rosso. Soprattutto se si analizza nel dettaglio la situazione dei cosiddetti «crediti deteriorati». Circa la metà, 6,8 miliardi, è rappresentata dalle rate di mutui che gli italiani non riescono più a pagare. Altre 3,7 miliardi, rientrano nella categoria dei «crediti al consumo» non rimborsati. Infine, 4,3 miliardi sono relativi agli arretrati dei prestiti personali. Ancora

più precisamente, sottolineano gli esperti **della Fabi**, 5,7 miliardi sono già stati iscritti nel capitolo delle sofferenze: sono soldi che difficilmente le banche potranno recuperare. Altri 7,1 miliardi, invece, sono «inadempienze probabili», vale a dire «denaro che realisticamente le banche non recupereranno». Mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie, ovviamente, riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. I dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese. In cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Cala-

bria (418 milioni).

Per venire incontro alle famiglie in difficoltà si è già mosso il governo, con una sorta di *moral suasion* sugli istituti di credito che ha già sortito un primo effetto: le banche hanno dichiarato la propria disponibilità ad allungare la scadenza dei mutui a tasso variabile per evitare l'appesantimento eccessivo delle rate. Ma per affrontare il problema occorre un intervento più deciso per ridurre i tassi di interesse. «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese», spiega il segretario generale **della Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, che invita anche a fare attenzione al prolungamento delle scadenze: «Lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1744 - T.1744



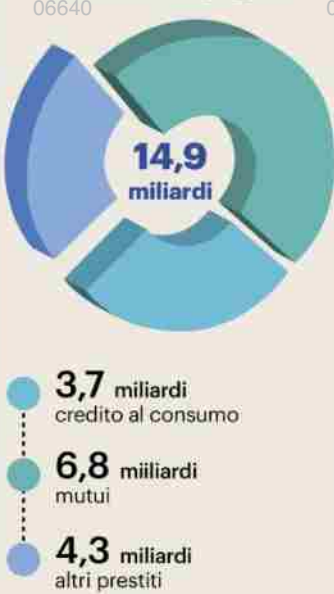
Superficie 71 %

Le insolvenze degli italiani



fonte: elaborazione FABI su statistiche Banca d'Italia

Le rate non pagate



Così nelle regioni



Giancarlo Giorgetti, 56 anni, ministro dell'Economia nel governo Meloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1744 - T.1744

«Mutui, 15 miliardi di rate in ritardo»

LA STIMA

IL GOVERNO PUNTA AD ALLUNGARE LA DURATA DEI DEBITI A TASSO VARIABILE PER AIUTARE LE FAMIGLIE

ROMA Il governo accelera sul dossier mutui. È stato il titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, a tracciare la linea da seguire nel suo intervento all'assemblea dell'Abi. Si punta ad allungare la durata dei mutui a tasso variabile, così da limitare l'impatto dell'incremento delle rate a carico delle famiglie. Secondo **la Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, valgono quasi 15 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Il sindacato si sofferma anche sulle principali cause delle insolvenze, puntando il dito sul costo del denaro, l'aumento dei tassi e la corsa dell'inflazione. Così il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Siliconi**: «L'azione della Bce per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento». I crediti deteriorati delle famiglie, afferma **la Fabi**, sono arrivati a marzo scorso a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Male la Lombardia, dove le rate non pagate ammontano a 2,6 miliardi. Nemmeno Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto se la passano bene. Sotto al miliardo di euro di rate non pagate Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana. Nelle regioni più piccole, come Abruzzo, Umbria e Liguria, l'asticella scende ancora. Sempre **la Fabi**: «Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017. Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile».

FBIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Bankitalia



Superficie 12 %

14,9 miliardi

**FABI: LE FAMIGLIE NON PAGANO
RATE PER QUASI 15 MILIARDI**

Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene **la Fabi** indicando tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione». Fattori che, secondo il sindacato dei bancari, «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1739



Superficie 2 %



CREDITO

Fabi, tante famiglie in crisi

06640 06640
«Sono quasi un milione le famiglie italiane in difficoltà con il pagamento delle rate dei mutui per l'acquisto delle abitazioni: stiamo parlando, complessivamente, di arretrati che ammontano a circa 6,8 miliardi di euro». Lo ha dichiarato il segretario generale del sindacato dei bancari **Fabi, Lando Maria Sileoni**. «Si tratta – ha aggiunto –, per dare qualche dettaglio, di 2,7 miliardi di sofferenze, di 3,4 miliardi di inadempienze probabili e di 620 milioni di rate scadute. Buona parte di questi problemi riguarda i mutui a tasso variabile che sono cresciuti anche del 70-75% a causa dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Bce». Sugli allungamenti delle rate, **Sileoni** spiega che «la convenienza di un eventuale allungamento del piano di rimborso dipende da molti fattori, a cominciare dagli anni che mancano al termine del proprio finanziamento. Allungare i tempi di rimborso, non è detto che sia una operazione a costo zero».



**CARO MUTUO QUANTO
VI COSTA ALLUNGARLO**

TASSI L'impennata del costo dei finanziamenti minaccia di rendere insostenibile il pagamento della rata mensile. Il governo sollecita le banche a prorogarne la scadenza. Quali sono i vantaggi e i rischi Mutui con l'elastico

di **Teresa Campo**
e **Valeria Santoro**

Tassi che salgono, rincaro dei mutui casa, famiglie sempre più in difficoltà, almeno quelle che hanno sulle spalle un finanziamento a tasso variabile. I numeri diffusi nei giorni scorsi **dalla Fabi** sono da vera e propria emergenza sociale. Sono quasi un milione le famiglie italiane in difficoltà: «Stiamo parlando, in totale, di arretrati per 6,8 miliardi di euro, di cui 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili e 620 milioni di rate scadute. E se consideriamo anche il credito al consumo e altri prestiti si sfiorano i 15 miliardi di euro, poco meno di 1 punto di pil», ha spiegato il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, in un'intervista a La7. «Buona parte dei problemi riguarda i mutui a tasso variabile, cresciuti anche del 70-75% a causa dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Banca centrale europea».

Come accennato, le rate non pagate dalle famiglie italiane ammontano a 14,953 miliardi, tra 5,759 miliardi di crediti già in sofferenza, 7,151 miliardi di inadempienze improbabili e altri 2 miliardi almeno di rate scadute. In cima a questa particolare classifica ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). E il caro rata non è ancora giunto al termine visto che, dopo otto rialzi dei tassi, la Bce si appresta a mettere mano al nono, che porterebbe i tassi di interesse al 3,75%. A cui poi nei mutui va aggiunto lo spread, che rappresen-

ta la remunerazione per la banca erogante.

Non a caso il governo, oltre ad attaccare la politica monetaria restrittiva della Bce, ha sollecitato le banche a farsi carico del problema, cercando di favorire tutte le forme possibili di aiuto ai mutuatari, in particolare allungando la durata dei rimborsi così da alleggerire la rata mensile. E alcune banche hanno già dato la loro disponibilità, anche se solo a vantaggio di chi è in regola con i pagamenti. Senza contare che già nei mesi scorsi diversi istituti di credito avevano rispolverato i mutui a lunghissima scadenza, 35 o addirittura 40 anni, ma solo con la formula a tasso fisso e per andare incontro ai più giovani. In questo caso però la proroga è riferita ai prestiti indicizzati, e i rischi non mancano. La **Fabi** si infatti è affrettata a evidenziarli. «Allungare i tempi di rimborso non è un'operazione a costo zero», sottolinea **Sileoni**: «se, da un lato si attenua l'impatto sul reddito disponibile di una famiglia, dall'altro aumenta la quota di interessi complessiva da pagare alle banche. Con in più il rischio di non beneficiare appieno di un probabile calo dei tassi nel medio periodo. Ecco perché le condizioni di allungamento devono essere chiare». Insomma un bel rebus, nel senso che i mutuatari italiani si trovano a dover far quadrare i conti tra risparmi immediati e futuri, cioè tra la necessità di calmierare o almeno contenere l'importo della rata mensile del mutuo e quella di non precludersi i risparmi futuri, quando prima o poi i tassi scenderanno. Ricordando però che difficilmente il costo dei mutui potrà tornare ai minimi del 2020-2021 (con tassi addirittura negativi), allora giustificati dalla crisi economica legata a un evento eccezionale come la pandemia.

L'idea del governo di allungare la durata dei mutui potrebbe comunque avere dei risvolti interessanti, tenendo ben presenti

però alcuni fattori. Il primo è che nessuno sa quanto potrà durare ancora il rialzo dei tassi che, secondo le previsioni, a quest'ora doveva essere già agli sgoccioli. Secondo, che quello che non si paga ora si paga in futuro, cioè allungare la durata permette di alleggerire la rata ma moltiplica gli interessi a scadenza. Di quanto? Facile.it ha elaborato alcune simulazioni per MF-Newswires, ipotizzando un mutuo da 120 mila euro con un tasso variabile al 4,5% (stabile per tutto il periodo, anche se in realtà appare già destinato a salire, facendo lievitare anche rata e interessi) con durata a 20 anni, che ha poi prorogato a 25 e a 30 anni. Ebbene, come mostrano le tabelle in pagina, con queste premesse la rata iniziale di 759 euro al mese scenderebbe a 667 euro (-12%) allungando la durata del mutuo di 5 anni, e a 608 euro (-20%) di dieci anni. Percorso inverso invece per gli interessi complessivi pagati, che dai 62.203 euro iniziali balzerebbero a 80.100 euro nel primo caso (+29%), e a 98.888 euro nel secondo, quasi il 60% in più. Questo in teoria, perché nell'arco di periodi così lunghi i tassi saliranno e scenderanno, anche più volte, modificando il quadro. E forse anche facendo risparmiare qualcosa.

Per chi vuole correre meno rischi, l'alternativa è passare subito al tasso fisso, e magari anche allungare la durata. In questo modo sfrutterebbe anche un'anomalia dei tassi di questo periodo, e cioè tassi a lungo termine più bassi di quelli a breve (3,87% a 20 anni e 3,91% a 30 an-



Superficie 99 %

ni, contro il 4,5% del variabile). Risultato: la rata scenderebbe da 759 a 719 euro con il solo passaggio da variabile a fisso, e senza timori di rialzi nel tempo, e addirittura a 567 euro se di allunga la durata a 30 anni. Non solo: buone notizia anche sul fronte interessi, pari a 52.556 euro e 84.008 euro. Certo, in questo modo ci si preclude la possibilità di veder scendere la rata variabile non appena i tassi si stabilizzeranno. Ma nulla è perduto perché a quel punto si potrà ricorrere alla surroga e sfruttare le nuove opportunità di mercato.

«La possibilità di allungare la durata del mutuo a tasso variabile, di cui si discute in questi giorni, è senza dubbio un'ottima azione per tamponare, nel breve periodo, le difficoltà delle famiglie che stanno affrontando l'aumento delle rate», spiegano gli esperti di Facile.it. «È molto importante, però, considerare gli effetti sui costi complessivi del finanziamento», spiegano gli esperti di Facile.it, ricordando che «in futuro potrà sempre essere rinegoziato o surrogato». I mutui inoltre, specie quelli indicizzati, sono come un investimento e devo quindi essere sempre tenuti d'occhio, così da evitare inoltre di pagare troppo di rata o di interessi. «Meglio, insomma, continuare a monitorare l'andamento dei tassi, senza perdere di vista il fondamentale rapporto fra la rata ed il reddito; per dormire sonni tranquilli, la prima non deve mai superare un terzo del secondo».

Dulcis in fundo almeno una buona notizia, che riguarda però solo i mutui casa ancora da accendere e solo riferiti ai giovani under 36 anni. Ieri è arrivata infatti la proroga ufficiale al 30 settembre dei cosiddetti mutui Consap, dal nome della garanzia che li accompagna. Questa permette infatti a chi alla data della stipula non ha ancora compiuto 36 anni di ottenere un mutuo fino al 100% del costo dell'abitazione senza dover fornire garanzie aggiuntive. È sufficiente che gli interessati presentino la domanda entro il 30 settembre, nel senso che la stipula vera e propria può anche essere successiva. La formula in passato ha riscosso grande successo: 120 mila richieste solo nel 2022, portando oltre il 40% la quota dei mutui giovani rispetto al totale delle nuove erogazioni. (riproduzione riservata)

COME ALLEGGERIRE LA RATA DEL MUTUO

Variazioni della rata in funzione di cambio di tasso e durata

Mutuo Iniziale	CAPITALE RESIDUO	TASSO VARIABILE	DURATA	RATA	INTERESSI TOTALI MUTUO
	120.000	4,50	20	759	62.203
	euro	%	anni		euro
Durata: più 5 anni	Capitale residuo	120.000 €	Capitale residuo	120.000 €	
	Tasso variabile	4,50%	Tasso fisso di surroga	3,87%	
	Durata	25 anni	Durata	20 anni	
	Rata	667	Rata	719	
	Interessi totali mutuo	80.100 €	Interessi totali mutuo	52.556 €	
Durata: più 10 anni	Capitale residuo	120.000 €	Capitale residuo	120.000 €	
	Tasso variabile	4,50%	Tasso fisso di surroga	3,91%	
	Durata	30 anni	Durata	30 anni	
	Rata	608	Rata	567	
	Interessi totali mutuo	98.888 €	Interessi totali mutuo	84.008 €	

Fonte: Facile.it

Withub

I MIGLIORI MUTUI SUL MERCATO

Valore immobile 171.500 euro, mutuo 120 mila (Ltv 70%)

MUTUO PRIMA CASA

Durata 20 anni, Tasso fisso			
Banca	Tan	Taeg	Rata
Webank	3,64% (Irs20a + 0,75%)	3,77%	704,62 €
Banco BPM	3,55% (Irs20a+0,65%)	3,85%	699,04 €
Crédit Agricole Italia*	3,60% (Irs20a+0,75%)	3,88%	702,13 €
Intesa Sanpaolo	3,60% (tasso fisso)	3,92%	702,13 €
Credem	3,55% (Irs+0,50%)	3,93%	699,04 €
Durata 20 anni, Tasso variabile			
Banca	Tan	Taeg	Rata
ING**	4,33% (Euribor3m+0,70%)	4,57%	741,12 €
Banca BPER	4,40% (media Euribor3m+0,80%)	4,68%	752,72 €
Webank	4,53% (Euribor1m+1,20%)	4,69%	760,80 €
Crédit Agricole Italia*	4,45% (Euribor6m+0,92%)	4,77%	755,69 €
CheBanca!	4,52% (Euribor3m+0,93%)	4,84%	760,28 €

* Tasso scontato previa sottoscrizione polizza CPI

**Tasso promozionale con addebito rata su Conto Corrente Arancio

Withub

Quindici miliardi di rate non pagate Quanti italiani rovinati dalla signora Lagarde

BENEDETTA VITETTA → a pagina 23

Un'analisi della Fabi su mutui e prestiti La Lagarde rovina le famiglie 15 miliardi di rate non pagate

Dopo che l'inflazione ha eroso il nostro potere d'acquisto, l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Bce rende insostenibili i rimborsi. E non è ancora finita

DEBITORI IN DIFFICOLTÀ

Prestiti delle banche non rimborsati dagli italiani



FONTE: Fabi (su dati Bankitalia)

WITHUB

BENEDETTA VITETTA

■ Un milione di famiglie italiane non riesce più a pagare le rate di mutui e prestiti vari che han richiesto. Si parla complessivamente di 15 miliardi di rate non saldate.

Ma come si è arrivati a questo punto?

I crediti deteriorati delle famiglie sono legati a doppio filo al caro inflazione, alla stretta monetaria decisa ormai un anno e mezzo fa dai vertici dell'Eurotower e all'aumento del costo del denaro. Fattori che, pian piano, hanno ridotto il reddito dispo-

nibile di milioni di cittadini italiani ed europei tanto da mettere in serissima difficoltà una parte di clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti accesi. E chi è la principale colpevole di questa situazione? Manco a dirlo la numero uno della Bce, la presidente Christine Lagarde, che con le sue scellerate decisioni sta rovinando milioni di famiglie.

A sostenerlo è la Fabi, il sindacato dei bancari, che ha specificato che, nel dettaglio, si tratta di ben 6,8 miliardi di rate di mutui non onorate, 3,7 miliardi per scadenze non saldare relative al credito al



Superficie 65 %

consumo e 4,3 miliardi di arretrati per altri prestiti personali. Sempre secondo il sindacato dei bancari dei 15 miliardi totale (precisamente si tratta di 14,9 miliardi, ndr) 5,7 miliardi sono sofferenze certe, cioè credito che la clientela non rimborserà più; 7,1 miliardi vengono considerate inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, e circa 2 miliardi sono rate già scadute.

Andando ancor più nel dettaglio 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e sono così composti: 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili e 621 milioni di euro di rate scadute.

«Arrivati a questo punto serve maggior cautela sui tassi da parte della Bce» ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni che ora spera in un «ripensamento sul già annunciato rialzo per il prossimo 27 luglio che porterebbe il tasso base al 4,25 per cento. È evidente» ha aggiunto il segretario generale, «che l'azione della Banca Centrale Europea per contrastare l'inflazione non sta dando i frutti sperati. I prezzi non diminuiscono significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi d'interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese».

Le difficoltà delle famiglie riguardano per lo più i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'incremento del costo del denaro salito - in soli 11 mesi - dallo 0 al 4%: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati entro la fine del mese di aprile.

Sul piano territoriale i dati sul credito deteriorato vedono in vetta alla classifica la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione in cui si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita dal Lazio con 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme.

Infine, riguardo alle iniziative delle banche per dare un po' di respiro alle famiglie, per la Fabi occorre dire che qualsiasi decisione deve essere presa soltanto dopo un'adeguata valutazione.

«L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile non è a costo zero per chi lo richiede» ha precisato Sileoni sottolineando che «il cosiddetto "spalma-mutui" non è privo di rischi. Comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«BALLANO» RATE PER 15 MILIARDI

Mutue crediti al consumo: un milione di famiglie in crisi

■ Sono un milione le famiglie italiane che, strette tra la morsa dei mutui e la corsa senza fine dell'inflazione, sono in difficoltà nel pagamento delle rate di mutui, credito al consumo e altri prestiti. In totale, «ballano» circa 15 miliardi di euro, all'incirca un punto di Pil. È quanto emerge da un'analisi della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) su dati Bankitalia. Secondo l'indagine, le rate non pagate dalle famiglie italiane ammontano a circa 15 miliardi di euro. Di queste, 5,759 miliardi sono già crediti in sofferenze, mentre raggiungono quota 7,151 miliardi le inadempienze improbabili. Le rate scadute superano i 2 miliardi. In cima a questa particolare classifica ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate che supera i 2 miliardi di euro. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano, invece, il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto, invece, il valore delle somme non pagate nelle Regioni più piccole come l'Umbria, dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1878 - T.1623



Superficie 7 %

Allarme mutui: un milione di famiglie italiane in difficoltà per l'aumento dei tassi

Rate non pagate per 15 miliardi

... Un'analisi Fabi rivela che ci sono un milione di famiglie italiane in difficoltà per l'aumento dei tassi di interessi dei mutui: all'appello mancherebbero rate per quasi 15 miliardi di euro. Tra le regioni con maggiori sofferenze ci sono la Lombardia e il Lazio che da sole valgono oltre due miliardi di crediti.

Di Capua a pagina 6

ALLARME MUTUI

Tra le regioni con le maggiori «sofferenze» Lombardia e Lazio che da sole «valgono» oltre due miliardi di crediti

Rate non pagate per 15 miliardi

Analisi Fabi: ci sono un milione di famiglie in difficoltà per l'aumento dei tassi di interesse

Critica

Il segretario generale: «È evidente che l'azione della Bce per contrastare l'inflazione non sta dando i risultati sperati»

Rischio

«L'allungamento del piano di rimborso comporta un maggior ammontare di interessi da versare alle banche»

GIANNI DI CAPUA

... Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. È il quadro che emerge da un'analisi della Fabi, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a

tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati - commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le

imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». In particolare, sottolinea Sileoni, «va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca, oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 46 %



Lando Maria Sileoni
Il segretario generale della Fabi ha lanciato l'allarme per le rate dei mutui non pagate

L'INTERVISTA

Giuseppe De Rita

“Non c'è più spazio per la rabbia
Bce e Finanza nemici lontani”

Il sociologo: “Non rischiamo tensioni sociali, conta solo arrangiarsi”

La protesta

Il populismo
stanca gli italiani
Non cercano
avversari ma di
salvare l'orticelloGrillo aveva
intercettato il
rancore, Meloni la
voglia di ritirarsi
nel cortile di casaGABRIELE DE STEFANI
TORINO

L'analisi che ti aspetti è facile: Paese impoverito e disegualianze esplose significano rischio di tensioni sociali e terreno fertile per i populismi. Giuseppe De Rita, il sociologo fondatore del Censis che tra pochi giorni festeggerà 91 anni tutti passati a studiare gli italiani, spezza l'assioma: «Per arrabbiarsi serve una delusione, ma qui non abbiamo alcun sogno da molti anni. Ognuno cerca solo di arrangiarsi e proteggere il proprio orticello. È un momento di grande stasi: dopo il periodo dei vaffa, è l'ora della bonaccia meloniana».

Per lei siamo «il solito Paese dei frammenti». Perché?

«L'Italia storicamente sfugge a grandi analisi di sistema, siamo milioni di frammenti abituati a fare da sé fregandosene abbastanza di tutto il resto. Prima di immaginare conseguenze sociali o politiche dell'impoverimento del Paese bisognerebbe capire bene quanti davvero stanno peggio. Io non credo siano davvero così tanti, si sottovaluta tutto ciò che sta sotto alle macro-teorie».

Ma i numeri parlano chia-

ro: rate non pagate per 15 miliardi, risparmi bruciati dall'inflazione per 90 miliardi, i salari peggiori d'Europa, giovani e donne tenuti fuori dal mercato del lavoro.

«Il tema delle disegualianze è spesso trattato in modo molto ideologico, dimenticando che nessuna fase di transizione sfugge alla legge che lo sviluppo non è mai equilibrato. Il talento degli italiani si è sempre manifestato nella capacità di adattarsi ai nuovi contesti. Fosse anche solo con i “lavoretti” che pure oggi deprechiamo, perché non creano ricchezza collettiva e tutelano poco. Ma che per molti sono un orizzonte “normale”».

Un po' triste immaginare che la ricetta debba essere arrangiarsi.

«Il sistema è disordinato e non premia il merito: questo è senz'altro un enorme problema, non lo voglio negare ovviamente. Quella dell'arrangiamento continuato è una dinamica che ricorda Paesi poco sviluppati. Ma esiste e, a suo modo, ha sempre funzionato. Escluderla dalla lettura dell'Italia sarebbe sbagliato».

Non c'è una soglia oltre la quale l'italiano impoverito si arrabbia?

«Sarò il solito ottimista beota, ma oggi non vedo questo

rischio. Per trasformarsi in rabbia politica il disagio sociale ha bisogno di qualcosa in più del conto corrente che si alleggerisce. Il laureato che finisce a fare il rider o l'impiegato che lascia il lavoro per vivere più tranquillo forse risultano impoveriti nelle analisi economiche e sociologiche, ma probabilmente non ha una grande visione che risulti tradita: semplicemente il suo orizzonte è diventato quello. L'unico momento in cui abbiamo visto esplodere il rancore è stato con il successo del Movimento 5 Stelle e non a caso era legato ad una serie di tradimenti».

Cioè?

«Era la rabbia che seguiva il lutto per tutto quello che si era sognato e non si era avuto: un matrimonio come quello dei nonni, una carriera, i soldi. Da lì il vaffa. Che poi non ha retto perché l'errore di chi ha cavalcato quella fase populista è stato non capire che alla lunga il sentire degli italiani li porta a non voler rompere le relazioni, ma usarle per sistemare il proprio orticello».

Anche ora i populistici vincono.

«Non credo, la destra di Meloni lo è solo parzialmente. Gli italiani si sono stufati in fretta del populismo, perché hanno il loro piccolo



Superficie 46 %

frammento di Paese da curare e a quello pensano. Per questo parlo di bonaccia meloniana: una fase di ritiro dopo quella del rancore, in cui viene premiato chi chiude il recinto e ci dice di stare sicuri e protetti nelle nostre reti e nel nostro cortile di casa».

Tutto questo però non combatte la povertà e le disuguaglianze, anzi.

«Non ne ha nemmeno l'ambizione. E infatti Meloni non si agita su questi temi, ma solo su scontri di potere: con la magistratura, l'Europa, la Bce. È tutto sovrastrutturale, lontano dalla vita degli italiani. Non c'è populismo nel prendersela con Lagarde: sarà pure antipatica, ma attaccandola non si crea elettricità o connessione con chi non riesce a pagare il mutuo. Nessuno può arrabbiarsi con realtà così distanti». —

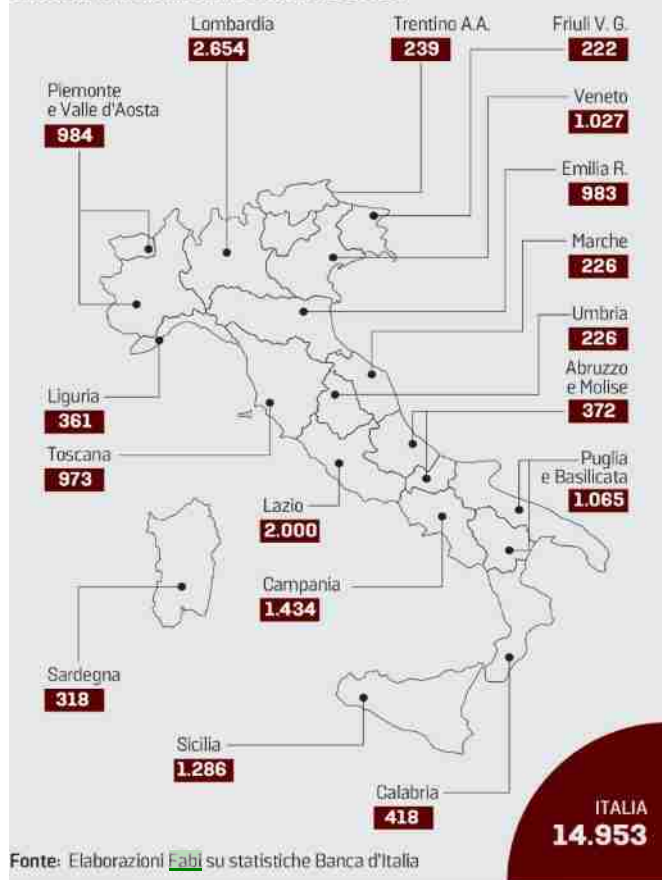
© RIPRODUZIONE RISERVATA

06640

LA MAPPA

WITHUB

La distribuzione geografica del mancato pagamento delle rate (dati in milioni di euro, marzo 2023)



IL REPORT FABI

Mutui e credito al consumo In Campania le famiglie indebitate per 1,4 miliardi

di **Angelo Agrippa**

Il totale delle rate non pagate dalle famiglie campane ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma pesa pure il credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute.

a pagina 2

Campani indebitati per 1,4 miliardi con i mutui e il credito al consumo

La sofferenza bancaria delle famiglie dovuta all'aumento del costo del denaro

Il totale delle rate non pagate dalle famiglie campane ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni di euro), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni di euro). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute.

Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari.

Ma il primato dell'indebitamento familiare spetta alla Lombardia, regione che ha un carico sul groppone delle famiglie di 2 miliardi e 654 milioni. Di questi 1 miliardo e 52 milioni sono già diventati sofferenze (618 milioni da mutui e 277 milioni da altri prestiti). Le inadempienze improbabili sono 1 miliardo e 282 milioni rivenienti, per oltre la metà (707 milioni) da mutui. Le rate scadute sono pari a 320 milioni: 150 milioni nel credito al consumo, 124 milioni da mutui e 46 milioni da altri prestiti. Quindi, la seconda regione è il Lazio, con un totale delle rate non paga-

te pari a 2 miliardi. Le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i mancati pagamenti si attestano a circa 934 milioni. Di questi, 327 milioni già in sofferenza, 503 milioni sono inadempienze probabili e 104 milioni le rate scadute. Dopo la Campania — che è terza — tocca alla Sicilia, dove le famiglie hanno raggiunto un debito complessivo di 1 miliardo e 286 milioni. Le famiglie incontrano difficoltà nel sostenere i mutui (549 milioni le rate non pagate), ma anche i prestiti al consumo (443 milioni). Per gli altri prestiti risultano non pagate rate per 294 milioni.

Dopo Lombardia e Lazio, sono quattro le regioni meridionali le cui famiglie superano il miliardo di euro di debiti: Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia. Ed il Veneto al Nord. In Puglia e Basilicata le rate non pagate sono pari a 1 miliardo e 65 milioni. Circa la metà — 461 milioni — per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti. Il totale delle rate non pagate in Veneto è pari a 1 miliardo e 27 milioni. Poco meno della metà, 478 milioni, riguarda i mutui che contano già 183 milioni di sofferenze, 259 milioni di inadempienze probabili e 36 milioni di rate scadute.

L'analisi sul totale dei credi-

ti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari, frutto di elaborazioni Fabi su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi un milione le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione, in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti ammalorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze (clientela che non pagherà più), 7,1 miliardi sono inadempienze probabili (credito che potrebbe diventare sofferenza), circa 2 miliardi sono rate scadute (posizioni meno rischiose). Più nel dettaglio, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e sono così composti: 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Ulteriori 3,7 miliardi sono riferiti a credito al consumo: 1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute.

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %



La Campania al terzo posto in Italia. Famiglie in difficoltà Mutui, è allarme per le rate non pagate

Nando Santonastaso

Gli aumenti del costo del denaro hanno messo nei guai almeno un milione di famiglie, in arretrato con il pagamento delle rate per complessivi 15 miliardi di euro. E se Lombardia e Lazio guidano la classifica delle re-

gioni per importo complessivo, è la Campania a collocarsi al terzo posto (con circa 1,4 miliardi). I dati sono stati resi noti dalla **Fabi**, il più rappresentativo dei sindacati dei lavoratori bancari, riellaborando le statistiche di Banca d'Italia.

A pag. 5

Mutui, rate non pagate: la Campania è terza

► Allarme della **Fabi**, il sindacato bancari: ► Tasso variabile, in difficoltà le famiglie
prudenza sul prolungamento dei rimborsi Prorogata la garanzia per le giovani coppie

**IL COSTO DEL DENARO
AUMENTATO AL 4%
E LA MASSA DEI CREDITI
DETERIORATI
SCHIZZA QUASI
A 15 MILIARDI**

IL FENOMENO

Nando Santonastaso

La buona notizia per le giovani coppie che decidono di comprare casa è che almeno fino al 30 settembre potranno contare sulla garanzia statale massima dell'80% sulla quota capitale dei mutui, scaduta il 30 giugno scorso e prorogata appunto di tre mesi. Ma che tiri un'aria pesante su chi il mutuo l'ha già contratto, soprattutto a tasso variabile e subito prima che finisse la lunga stagione dei tassi azzerati, è un dato di fatto. Gli aumenti del costo del denaro decisi dalla Bce per contrastare l'inflazione hanno messo nei guai almeno un milione di famiglie, in arretrato con il pagamento delle rate per complessivi 15 miliardi di euro (ma anche le banche, che quei prestiti li hanno erogati e che solo per 2 miliardi sono riconducibili a rate scadute che potrebbero essere ripagate anche se in ritardo). E se Lombardia e Lazio

guidano la classifica delle regioni per importo complessivo (2,6 miliardi la prima, 2 miliardi la seconda), è la Campania a collocarsi al terzo posto (con circa 1,4 miliardi), davanti ad altre tre regioni del Mezzogiorno (Sicilia con 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata, entrambe a quota 1 miliardo e 65 milioni).

LE CIFRE

I dati sono stati resi noti dalla **Fabi**, il più rappresentativo dei sindacati dei lavoratori bancari, riellaborando le statistiche di Banca d'Italia. Ne è venuta fuori la fotografia di una situazione di difficoltà del Paese, in linea peraltro con l'allarme lanciato dal sistema delle imprese che teme di non riuscire a restituire le rate dei prestiti concordati con le banche. Allarme che proprio al Sud è suonato più forte come emerso dal rapporto regionale 2023 di Confindustria e Cerved. Come detto, la massa di debiti deteriorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi, circa 2,5 in più di quella che la stessa **Fabi**, con il segretario nazionale **Lando Maria Sileoni**, aveva annunciato un anno fa. Nel dettaglio, 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze, ovvero, a clientela che non pagherà più 7,1 miliardi si riferiscono a probabili inadempimenti (credito bancario, cioè, che potrebbe diventare sofferen-

za); e circa 2 miliardi per rate "solo" scadute. Ancora più in profondità, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e nella loro composizione figurano 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempimenti probabili, 621 milioni di rate scadute. Al credito al consumo sono riferiti invece altri 3,7 miliardi (1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempimenti probabili, 1 miliardo di rate scadute). Gli altri prestiti, come quelli personali, richiesti senza specifica finalità, hanno prodotto 4,3 miliardi di deterioramento (1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempimenti probabili, 339 milioni di rate scadute).

TASSO VARIABILE

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4%



Superficie 52 %

in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. Non va peraltro dimenticato che già da fine 2022 si era notata una flessione della richiesta di mutui: «Negli ultimi 3 mesi del 2022 - spiega Mu-

tuiOnline.it - le richieste di mutui avevano subito un calo del 15-20%».

L'ALLUNGAMENTO DEL RIMBORSO

Ma fino a che punto, allora, conviene allungare i mutui variabili come pure si è detto alla recente assemblea dell'Abi? Lo stesso Sileoni è molto prudente: «L'allungamento di un piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile non è a costo zero per chi lo richiede. Occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione», dice il sindacalista. E lo stesso presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervistato da Sky, è stato molto chiaro: «Chi affronta l'aumento delle rate dovrebbe porre il problema alla Banca per ridi-

scutere e rimodulare il mutuo o magari chiedere una surroga trasferendola a un'altra Banca». L'Abi ricorda che il 63% dei sottoscrittori di mutui utilizza il tasso fisso e dunque lo sforzo delle banche per sostenere questo impegno è già molto forte. Potrebbe essere ancora più forte senza una rigida norma dell'autorità bancaria europea (Eba) che di fatto frena «le ristrutturazioni dei mutui di coloro che non sono in regola con i crediti», spiega ancora Patuelli. «Servirebbe invece una maggiore flessibilità contrattuale fra le banche e i titolari di mutui deteriorati, nel senso che se un deteriorato ha la possibilità di ritornare in Bonis, perché non sperimentare tutte le possibilità di allungamento, di cambiamento delle condizio-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBITORI IN DIFFICOLTÀ

Prestiti delle banche non rimborsati dagli italiani



Classifica delle regioni (dati in miliardi)



FONTE: Eabi (su dati Bankitalia)

WITHUB



L'allarme

06640

06640

Fabi: 361 milioni di rate non pagate dai liguri

Il documento elaborato dal sindacato Fabi su dati della Banca d'Italia

Le rate non pagate dai liguri valgono 361 milioni. È salato il conto di una crisi economica e finanziaria che ancora non dà cenni di flessione e preoccupa non solo le imprese, ma anche i singoli cittadini. L'analisi della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) su mutui e prestiti non rimborsati propone da questo punto di vista numeri quanto mai eloquenti.

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono infatti il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze.

È questo il dato che si ricava dall'ultimo rapporto del sindacato Fabi guidato dal segretario generale Lando Maria Sileoni, secondo cui i crediti deteriorati delle famiglie liguri sono arrivati a 361 milioni di euro: 195 milioni di mutui non pagati, 87 milioni di altri prestiti e 79 milioni di credito al consumo. Del totale, 159 milioni sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, 156 milioni sono inadempienze probabili e 46 milioni sono rate scadute.

Sul piano territoriale è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da Lazio (2 miliardi) e Campania (1,4 miliardi). Simile alla Liguria la situazione di Marche (390 milioni), Abruzzo e Molise (372 milioni insieme), Sardegna (318 milioni).

I dati a livello nazionale dicono che i crediti deteriorati delle famiglie italiane sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, circa 2 miliardi sono rate scadute.

Hanno invece raggiunto quota 425,5 miliardi di euro i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 - i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%.

Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro.



▲ Lando Maria Sileoni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1626 - T.1626



Superficie 20 %

BANCHE. 15 MILIARDI DI DEBITI

Baroni e De Stefani / PAGINE 4 E 5 / 6640

**Rate di mutui e prestiti,
un milione di italiani
non riesce più a pagare**

Un milione di italiani non riesce più
a pagare le rate di mutui e prestiti.
Debiti con le banche per 15 miliardi.

IL CASO

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro
Boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. **Fabi**: le moratorie non bastano

**Si prevedono
inadempienze
per almeno
sette miliardi** **Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti**

Paolo Baroni / ROMA

L' aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificati

come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglia italiana.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanzia-

menti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala **la Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento,



Superficie 79 %

come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo **la Fabi**, «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni** -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo **Sileoni** «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione

deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

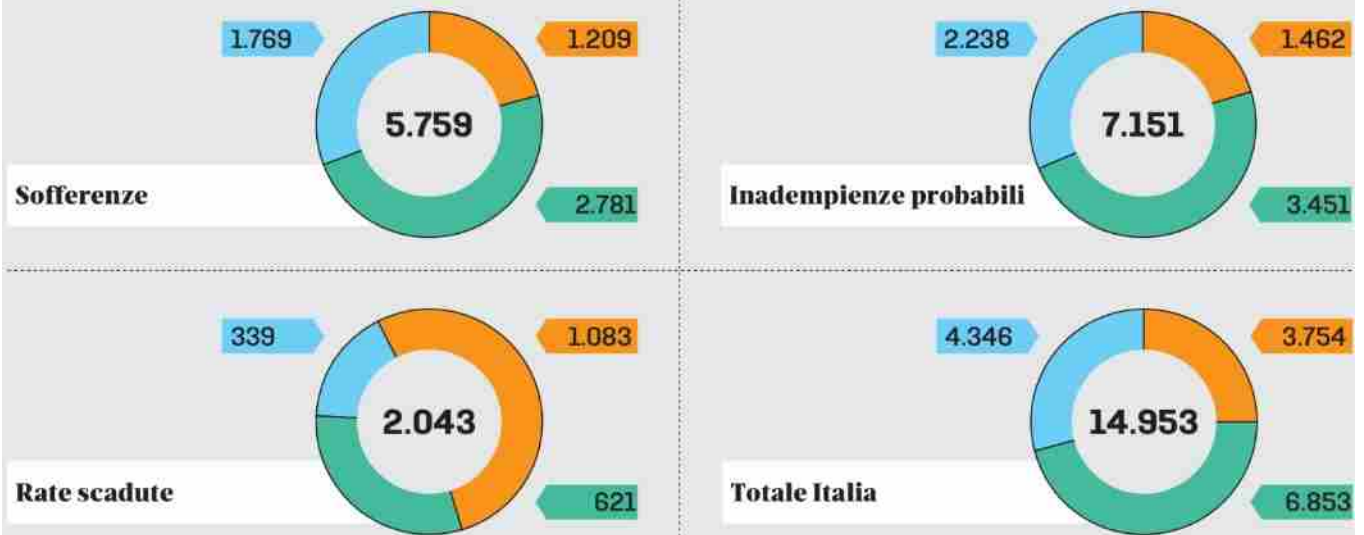
In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». **La Fabi**, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Prestiti bancari: tutte le rate non pagate in Italia (dati in milioni di euro, marzo 2023)

● Credito al consumo ● Mutui ● Altri prestiti



Fonte: Elaborazioni **Fabi** su statistiche Banca d'Italia

WITHUB

IL CASO

06640

06640

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro
boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

Si prevedono
inadempienze
per almeno
sette miliardi

Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti

Paolo Baroni / ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificate come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglia italiana.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala **la Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento,

come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo **la Fabi**, «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando



Superficie 51 %

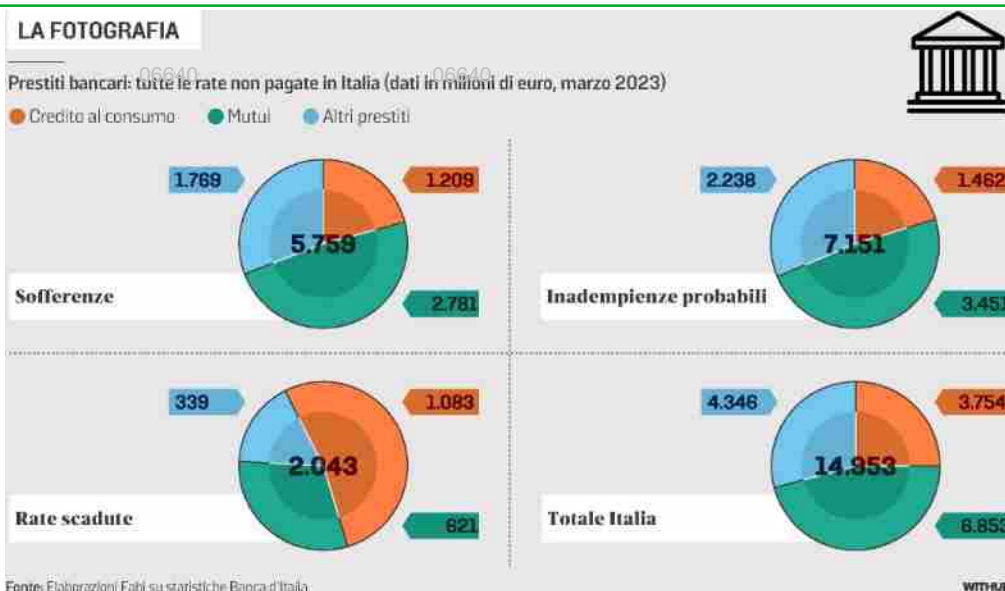
FABI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo **Sileoni** «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». La **Fabi**, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglie in crisi

**Mutui, gli italiani
non hanno pagato
rate per 15 miliardi**

apag.1

Mutui, rate non pagate dalle famiglie italiane per **15 miliardi** di valore

La **Fabi**: «Grande accumulo di crediti deteriorati»

Milano Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti, secondo quanto emerge dalla fotografia **della Fabi, Federazione autonoma bancari italiani**.

«Complessivamente - è l'analisi del sindacato - i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio».

In cima alla classifica delle

inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Poi seguono Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana sono poco sotto tale soglia. Meno inadempienti Umbria (dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni), Sardegna (318 milioni), Liguria (361 milioni) e Calabria (418 milioni). L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il risultato di elaborazioni **della Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari, ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese.

Le famiglie italiane strette tra la morsa dei tassi, l'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione". Dal segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, arriva un monito: «L'azione della Bce per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento

veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie, sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». **Sileoni** alle banche chiede di "dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo un'adeguata valutazione. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi, né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca, oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».



Superficie 33 %



Nell'isola
il cumulo
di rate
non pagate
è arrivato
a 318 milioni



Il segretario
generale
della
Federazione
autonoma
bancari
italiani
Lando
Maria
Sileoni

IL CASO

06640

06640

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

Si prevedono inadempienze per almeno sette miliardi **Quasi sette milioni di persone sostenute da credito al consumo o finanziamenti**

Paolo Baroni / ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificate come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglia italiana.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala la **Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento,

come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo la **Fabi**, «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

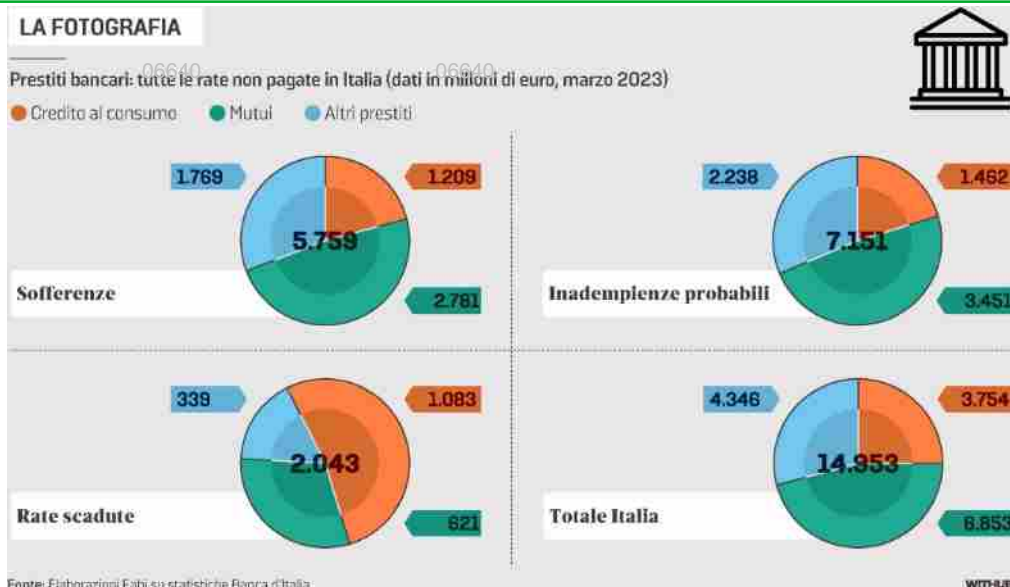
«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando



Superficie 50 %

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo **Sileoni** «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». La **Fabi**, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —



Mutui e prestiti Le rate non pagate sfiorano i 15 miliardi

Lo studio. La **Fabi** in allarme per l'aumento di tassi e prezzi
«Reddito disponibile giù, in difficoltà i clienti delle banche»
I finanziamenti per la casa sono cresciuti del 13,4% sul 2017

/// In vista delle nuove strette **Sileoni** si appella alla Bce: «Speriamo in un ripensamento»

/// Dubbi anche sul possibile allungamento dei piani di rimborso: «Non è a costo zero»

/// Al vertice della classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio

ROMA
MASSIMO RICCI

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è la **Fabi**, il sindacato autonomo dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali.

I numeri

Secondo la **Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto a fine 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, +13,4%. Il segretario della **Fabi** Lando Sileoni chiede a questo punto «maggiore cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il 27 luglio. «È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». «La Bce - sottolinea **Sileoni** - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

I territori

L'analisi sui crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elabo-

razioni della **Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Per il sindacato emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono «quasi un milione». Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione».



TASSI E INFLAZIONE GRAVANO SU MUTUI E PRESTITI

1 milione di famiglie in affanno 15mld di rate non pagate

STEFANO GHIONNI

Inutile girarci intorno. L'aumento del costo del denaro sommato a quello dell'inflazione che si aggiunge a quello dei tassi di interesse ha portato moltissime famiglie (quasi un milione) sull'orlo del default. Una delle logiche conseguenze è che sono in grandissima difficoltà i clienti delle banche che non riescono a rispettare le scadenze per i pagamenti dei mutui o a tener fede ai finanziamenti a causa del fatto di avere meno reddito a disposizione. Lo spiega bene uno studio condotto dalla Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani: il totale delle rate non saldate dai nuclei famigliari sfiora i 15 miliardi (14,9 miliardi). Entrando nel dettaglio, sono 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze (cioè credito che la clientela non rimborserà più), altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili (vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno) mentre circa 2 miliardi sono rate scadute (quindi posizioni debitorie meno a rischio). Insomma, numeri allarmanti.

Allarme mutui variabili

Sono soprattutto i mutui a tasso variabile i grandi nemici delle famiglie, particolarmente colpite dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima a questa classifica ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto

superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Tra credito al consumo e prestiti personali

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

“La Bce sia cauta”

Secondo Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, “è ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea”.



Superficie 28 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1976 - T.1976

L'allarme mutui e prestiti

06640

06640

Pesano i tassi alti Rate insolute per 15 miliardi

La Bce
Il sindacato
dei bancari
chiede
«maggiore
cautela»
visti i dati
sui crediti
deteriorati

• La **Fabi** auspica
un ripensamento
del nuovo rialzo
annunciato a luglio
da Francoforte
«La sua azione non
sta portando frutti»

MASSIMORICCI

ROMA Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei banca-

ri, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

Tutti i dati

Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggiore cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sull'ulteriore rialzo annunciato. «È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». «La Bce - sottolinea **Sileoni** - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Bce». L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni **della Fabi** su statistiche di Bankitalia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione».

I territori

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate

oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo. L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione». Secondo il sindacalista «va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela». «In particolare - spiega **Sileoni** - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». «L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 42 %



A Genova Una veduta di case, palazzi e condomini ANSA

Mutui e prestiti Salgono le insolvenze delle famiglie umbre. I dati della Fabi del primo trimestre 2023

Rate non pagate per 226 milioni

I cittadini vedono sempre più calare il reddito disponibile
Particolare difficoltà sul fronte dei mutui: 109 milioni di insolvenze

Le famiglie umbre non pagano rate per 226 milioni di euro

di Nicola Uras

PERUGIA

■ Ammonta a 226 milioni di euro il totale delle rate non pagate dalle famiglie umbre: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente - riferisce uno studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) - i crediti deteriorati delle famiglie del Cuore verde sono arrivati, allo scorso marzo, a quasi un quarto di miliardo: si tratta, nel dettaglio, di 102 milioni di mutui non pagati, di 72 relativi ad arretrati di altri prestiti personali e di 52 di credito al consumo ... non rimborsato. Di questo dato complessivo 34 milioni sono di rate scadute (16 di crediti al consumo, 9 di mutuo e altri 9 invece di altri prestiti), 86 di sofferenze (credito che non verrà rimborsato) e 106 inadempienze probabili. A livello nazionale il report certifica insolvenze per 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimbor-

sato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute.

In Lombardia e Lazio l'ammontare delle rate non pagate è oltre i 2 miliardi. I mutui a tasso variabile, colpiti dai tassi in salita, ammontano a 140 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo.

Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi, avvisa: "Da parte della Bce serve più cautela nelle prossime decisioni. Lo spalma-mutui di cui si parla da giorni non è necessariamente a costo zero né privo di rischi. I clienti - suggerisce - chiedono consigli in banca

prima di prendere decisioni".

Dando invece una sguardo complessivo, alla classifica delle regioni, le famiglie più in difficoltà si trovano in Lombardia (oltre 2 miliardi e 600 milioni di rate non pagate), poi seguono quelle che si trovano nel Lazio (2 miliardi), in Campania (quasi 1,5 miliardi), Sicilia (quasi 1,3), Puglia e Basilicata (1 miliardo e 65 milioni) e Veneto (1 miliardo e 27 milioni), ultima regione delle sei che sfondano il miliardo. Poi Piemonte e Val d'Aosta (984 milioni), Emilia Romagna (983), Toscana (973), Calabria (418), Marche (390), Abruzzo e Molise (372), Liguria (361), Sardegna (318), Trentino Alto Adige (239), Umbria (226) e Friuli Venezia Giulia (222). Umbria che sostanzialmente è in coda alla classifica anche nelle varie rate.



Le rate non pagate

06640

06640

	CREDITO AL CONSUMO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
UMBRIA	52	102	72	226*
sofferenze	15	42	29	86
inadempienze probabili	21	51	34	106
rate scadute	16	9	9	34
TOTALE ITALIA	3.754	6.853	4.346	14.953*
sofferenze	1.209	2.781	1.769	5.759
inadempienze probabili	1.462	3.451	2.238	7.151
rate scadute	1.083	621	339	2.043

* milioni

Fonte: Fabi



Il report Fabi
dice che i crediti
deteriorati
in tutta Italia sfiorano
i 15 miliardi

Sofferenze e inadempienze
Sono tante le rate che
le famiglie umbre
non riescono a onorare

Fabi stila un vademecum: tutto ciò che c'è da sapere

Mutui, come funziona allungare le rate I rischi da conoscere

MILANO

■ Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Ma cosa è lo spalma-mutui per allungare le rate e che rischi comporta per le famiglie? A stilare un vademecum è la **Fabi**, **Federazione autonoma Bancari italiani**.

ATTENZIONE AI COSTI

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la «sensibilizzazione» della clientela deve essere valutata bene.

Quello che è necessario - è il consiglio **della Fabi** - è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta.

L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

REGOLE IN MATERIA DEFAULT

Altro aspetto fondamentale sono le regole in

materia di default - che sono state modificate a partire dall'1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default.

I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese.

In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio - avverte **la Fabi** - è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

(LaPresse)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 36 %

ECONOMIA

INFLAZIONE E COSTO DEL DENARO

CAMBIARE STRATEGIA

Sileoni, segretario generale Fabi: la Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio, si fermi

IL «BOOM» DEL TASSO VARIABILE

Patuelli (Abi): i mutuatari che affrontano l'aumento della rata devono porre il problema alla banca prima che «esploda»

Allarme rate in Puglia e Basilicata

La Fabi: tra mutui e prestiti, saltato il pagamento di oltre un miliardo di pendenze

MARISA INGROSSO

● Quasi 15 miliardi in tutto il Paese e oltre un miliardo in Puglia e Basilicata, a tanto ammontano le rate non pagate. Il dato che emerge dallo studio della Fabi-Federazione Autonoma Bancari Italiani, ovvero il sindacato bancario forse più rappresentativo del Paese (è stato fondato nel 1948). I motivi di questa sofferenza generalizzata sono: «L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione» che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti».

A livello nazionale 6,8 miliardi sono mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più.

Le difficoltà delle famiglie – sottolinea il dossier – riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

In valori assoluti, al primo posto della classifica delle regioni più indebitate c'è la Lombardia (2,6 miliardi), seguita dal Lazio (2 miliardi). Puglia e Basilicata – che lo studio considera congiuntamente – sono in quarta posizione con rate non pagate pari a 1 miliardo e 65 milioni. Di questi, circa la metà – 461 milioni – per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate

non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti.

Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi di lungo corso (è al suo terzo mandato), avanza dubbi sull'efficacia della strategia adottata dalla Bce-Banca centrale europea. A suo parere l'azione intrapresa «per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela».

RIMEDI E CONSIGLI - Circa i rimedi «pratici» per aiutare le famiglie, bisogna ben distinguere tra mutui e prestiti personali. Nel primo caso, Fabi indica una serie di alternative (possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso), ma rimarcando come «tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese». Si badi che la maggior parte degli strumenti a disposizione per la rinegoziazione prevede che all'atto della richiesta non vi siano ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. È un ottimo consiglio, quindi, quello giunto ieri dai microfoni di Skytg24 dal presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, An-

tonio Patuelli: i mutuatari con tasso variabile che affrontano l'aumento della rata devono porre il problema alla banca «prima che il problema esploda». Ricordiamo che esiste anche la possibilità della surroga, per trasferire il proprio mutuo a un'altra banca, o di accedere a fondi pubblici per chi si trova in difficoltà come il Fondo Gasparrini.

Il presidente dell'Abi ha sottolineato come il 63% dei mutui sia a tasso fisso e le banche «stanno già facendo uno sforzo» visto l'aumento dei costi sulla raccolta. «A parte il conto corrente che è un servizio le banche pubblicizzano, in concorrenza fra loro, i conti deposito con tassi al 3-4%». Patuelli ha quindi aggiunto come sia anche interesse delle banche che imprese e famiglie non vedono «deteriorato il loro debito».

IN PUGLIA RATE PIÙ PICCOLE - Secondo l'ultimo Rapporto di Bankitalia sede di Bari sull'Economia pugliese, alla fine del 2022 le consistenze di mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Puglia erano pari al 30,2 per cento del reddito disponibile regionale, un valore inferiore a quello medio nazionale (33,4 per cento). Le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano il 12,8 per cento del totale di quelle residenti in regione. Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui concessi alle famiglie pugliesi presentavano un importo unitario più basso (102.000 euro in media, l'1,9 per cento in meno rispetto al Mezzogiorno e il 7,3 per cento in meno del dato nazionale) e, a parità di durata, rate inferiori.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



Superficie 55 %

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi medi in euro, durata in anni, valori percentuali)

VOCI	06640	Puglia	06640	Sud e Isole	Italia
Mutui complessivi					
Importo originario		102.000		104.000	110.000
Importo residuo		79.850		81.497	86.439
Durata originaria		25		25	25
Durata residua		17		17	17
Rata		488		501	521
Tasso medio annuo		1,79		1,77	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)					
Importo originario		87.969		87.000	90.000
Importo residuo		68.546		68.351	69.390
Durata originaria		26		25	25
Durata residua		18		18	18
Rata		400		401	399
Tasso medio annuo		1,77		1,74	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)					
Impatto sulla mediana della rata		22,3		21,9	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)		23,0		22,9	23,8
per memoria: quota mutui a tasso variabile (3)		28,7		31,3	38,5

BANKITALIA Tavola tratta da «L'economia della Puglia. Rapporto annuale 2023». Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi (1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui

Mutui roventi: non pagate rate per 6,8 miliardi

Effetto tassi

Sileoni (Fabi) chiede
alla Bce maggiore
cautela. La situazione
economia è difficile

ROMA. Ammontando a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali.

I numeri. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%.

Il segretario generale della Fabi Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. «È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle fami-

glie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese».

Serve un ripensamento. «La Bce - sottolinea **Sileoni** - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni **della Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione». Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro. //



Mutui alle stelle. Balzo delle rate dei finanziamenti a tasso variabile



Superficie 15 %

Un milione le famiglie in difficoltà soprattutto a causa della gestione dei tassi variabili

Caro mutui, 15 miliardi di rate non pagate

PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE

Dati al 30 aprile 2023



Monito di **Sileoni (Fabi)** alla Bce: «Cautela su ulteriori ritocchi»

ROMA

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, su statistiche della Banca d'Italia. Nel dettaglio, sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140

miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%.

Il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio.

Secondo il sindacato autonomo dei bancari emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «lo spalma-mutui non è privo di rischi. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile – conclude – comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

La denuncia di Fabi

06640

06640

Mutui, un milione di famiglie non riesce più a pagare le rate

• Il sindacato dei bancari fa i conti e parla di emergenza sociale
L'appello alla Bce: «Non alzi di nuovo i tassi»

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione", fattori che "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti".

A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, mentre 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto sono saliti a 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. E circa un terzo, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile.

Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato

per il 27 luglio: «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia famiglie e imprese».

«La Bce - sottolinea **Sileoni** - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e comunque ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Bce Banca centrale europea». L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni **della Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione». Specie chi ha mutui a tasso variabile: il costo del denaro «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale il Veneto supera il miliardo. L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile? Non «è a costo zero» per chi lo richiede.



Il costo del denaro sale



Superficie 14 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Dalla prima

06640 06640

Il “derby” tra inflazione e recessione

L'editoriale

Il “derby” tra inflazione e recessione

MARINO SMIDERLE

L'approccio di un politico che vorrebbe risolvere i problemi dell'economia l'ha sintetizzato benissimo Nicolás Gómez Dávila: al rimedio che cura preferiamo sempre il sollievo che aggrava. Le critiche feroci che autorevoli ministri e parlamentari, peraltro appoggiati da imprenditori e sindacalisti, stanno sparando contro le banche centrali, ree di insistere nell'aumento dei tassi d'interesse per contrastare l'inflazione, sono un chiaro esempio di questo atteggiamento. Piuttosto che adottare il (doloroso) rimedio dell'aumento dei tassi d'interesse per curare il morbo della spirale dei prezzi, meglio il sollievo di una politica monetaria non restrittiva anche a costo di vedere l'inflazione scappare via.

Il New York Times ha pubblicato una mappa per rendere visivamente percepibile come il problema dell'aumento persistente dei prezzi sia un problema mondiale. E più o meno dappertutto, almeno nei paesi democratici dove la critica a chicchessia è ammessa e non soppressa nel sangue, la richiesta alle autorità monetarie di togliere il pedale dal freno per pas-

sare, almeno, alla frizione è condivisa dagli esponenti della politica e da quelle che in Italia definiamo parti sociali.

D i contro la Fed, che dal marzo 2022 a oggi ha portato il livello dei tassi d'interesse da 0 a poco sopra il 5 per cento, la Bce, che ha portato i tassi al 4 per cento pari al livello più alto dal 2001, e la Banca d'Inghilterra, che li ha fatti passare dal 4,5 al 5 per cento con il tredicesimo aumento consecutivo, hanno tirato dritto, fregandosene serenamente delle critiche e facendo uso dell'autonomia che gli statuti garantiscono loro, annunciando con sprezzo del pericolo (di subire l'esposizione al pubblico ludibrio) che arriveranno altri ritocchi all'insù.

Detto che, finalmente, questo rimedio qualche risultato lo sta cominciando a portare e che l'inflazione ha iniziato, per quanto troppo lentamente, a scendere, occorre però riflettere sul fatto che gli effetti collaterali stanno rischiando di far sì che la cura diventi peggiore del male.

Senza voler teorizzare troppo sul “derby” tra inflazione e recessione per

stabilire quale sia la peggiore tra le due sciagure, basti ricordare i numeri appena diffusi dalla Fabi, il sindacato dei bancari: le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane hanno raggiunto quota 14,9 miliardi. Tra le cause delle insolvenze ci sono proprio l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione, vale a dire la medicina e la malattia messe insieme. Venerdì abbiamo pubblicato una piccola inchiesta sul decollo delle rate dei mutui nel Vicentino, con aumenti (+400 euro in 18 mesi) a volte diventati insostenibili per le famiglie che non hanno certo visto corrispondenti incrementi dei redditi. E se già prima della bufera era complicato per le giovani coppie avviare un progetto di vita partendo proprio dall'acquisto di un appartamento, adesso sta diventando impossibile. Anche perché l'allungamento della scadenza del mutuo per contenere le rate non è certo un pasto gratis, visto che alla fine della fiera l'esborso complessivo in termini di interessi sarà perfino superiore. E se per le

famiglie il salasso potrebbe rivelarsi fatale, per le imprese potrebbe andare ancora peggio, dal momento che a questi tassi le opportunità di investimento sono già state derubricate alla voce chimere.

Quindi, per riallacciarsi a Gómez Dávila, è vero che siamo geneticamente attratti dal sollievo che aggrava. Ma se anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è arrivato a mettere in discussione la strategia della collega Christine Lagarde al timone della Bce, vuol dire che il rimedio che dovrebbe curare sta invece facendo peggiorare le condizioni già precarie del “paziente” economia. E prima che muoia sarebbe saggio provare a cambiare cura. Magari con un'iniezione di salutare sollievo.



Superficie 24 %

Bilanci in rosso per inflazione e tassi Un milione di italiani non paga i mutui

BARONI / PAGINE 8 E 9



IL CASO

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro
boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

Si prevedono
inadempienze
per almeno
sette miliardi

Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti

Paolo Baroni / ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificate come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono al-

tri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglie italiane.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più

di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala **la Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo **la Fabi**, «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumen-



Superficie 73 %

FABI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

50

to dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale della Fabi, **Lauro Maria Sileoni**. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo Sileoni «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compie-

re scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

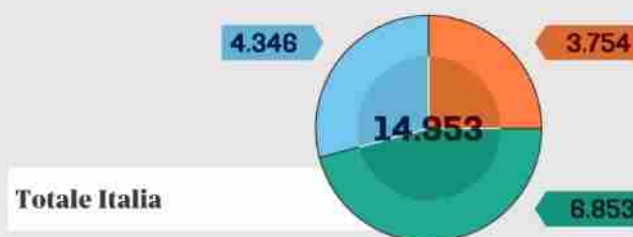
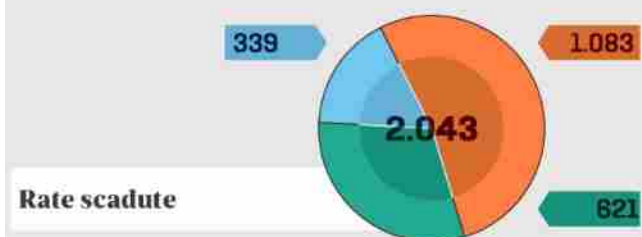
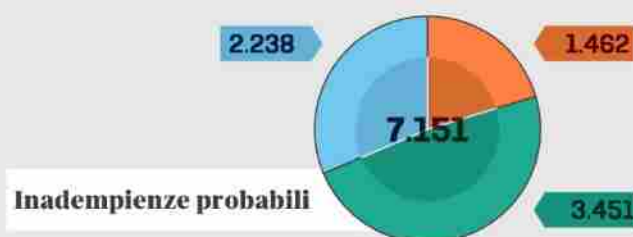
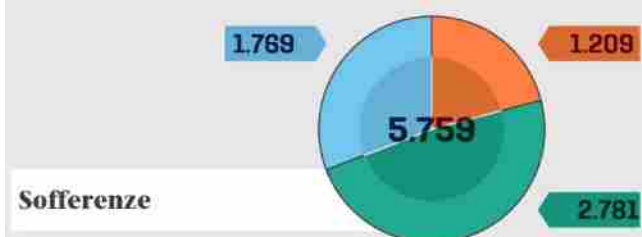
In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». La Fabi, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Prestiti bancari: tutte le rate non pagate in Italia (dati in milioni di euro, marzo 2023)

● Credito al consumo ● Mutui ● Altri prestiti



Fonte: Elaborazioni Fabi su statistiche Banca d'Italia

WITHUB

Incubo tassi alti per i mutui non pagate rate per 15mld

Allarme **della Fabi**. Il segretario generale **Sileoni**: «L'azione della Bce per contrastare l'inflazione non genera i frutti sperati»

ROMA. Ammontando a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempimenti probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. «È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». «La Bce - sottolinea **Sileoni** - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea».

L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni **della Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sin-

dacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione». Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione». Secondo il sindacalista «va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela». «In particolare - spiega **Sileoni** - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». «L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». ●



Superficie 26 %

L'INTERVISTA

06640

06640

Giuseppe De Rita

«Non c'è più spazio per la rabbia
Bce e finanza nemici lontani»

Il sociologo: «Non rischiamo tensioni sociali, conta solo arrangiarsi»

Gabriele De Stefani / TORINO

L'analisi che ti aspetti è facile: Paese impoverito e diseguaglianze esplose significano rischio di tensioni sociali e terreno fertile per i populismi. Giuseppe De Rita, il sociologo fondatore del Censis che tra pochi giorni festeggerà 91 anni tutti passati a studiare gli italiani, spezza l'assoma: «Per arrabbiarsi serve una delusione, ma qui non abbiamo alcun sogno da molti anni. Ognuno cerca solo di arrangiarsi e proteggere il proprio orticello. È un momento di grande stasi: dopo il periodo dei vaffa, è l'ora della bonaccia meloniana».

Per lei siamo «il solito Paese dei frammenti». Perché?

«L'Italia storicamente sfugge a grandi analisi di sistema, siamo milioni di frammenti abituati a fare da sé fregandosene abbastanza di tutto il resto. Prima di immaginare conseguenze sociali o politiche dell'impoverimento del Paese bisognerebbe capire bene quanti davvero stanno peggio. Io non credo siano davvero così tanti, si sottovaluta tutto ciò che sta sotto alle macro-teorie».

Ma i numeri parlano chiaro: rate non pagate per 15 miliardi, risparmi bruciati dall'inflazione per 90 miliardi, i salari peggiori d'Europa, giovani e donne tenuti fuori dal mercato del lavoro.

«Il tema delle diseguaglianze è spesso trattato in modo

molto ideologico, dimenticando che nessuna fase di transizione sfugge alla legge che lo sviluppo non è mai equilibrato. Il talento degli italiani si è sempre manifestato nella capacità di adattarsi ai nuovi contesti. Fosse anche solo con i "lavoretti" che pure oggi deprechiamo, perché non creano ricchezza collettiva e tutelano poco. Ma che per molti sono un orizzonte normale».

Un po' triste immaginare che la ricetta debba essere arrangiarsi.

«Il sistema è disordinato e non premia il merito: questo è senz'altro un enorme problema, non lo voglio negare ovviamente. Quella dell'arrangiamento continuato è una dinamica che ricorda Paesi poco sviluppati. Ma esiste e, a suo modo, ha sempre funzionato. Escluderla dalla lettura dell'Italia sarebbe sbagliato».

Non c'è una soglia oltre la quale l'italiano impoverito si arrabbia?

«Sarò il solito ottimista beota, ma oggi non vedo questo rischio. Per trasformarsi in rabbia politica il disagio sociale ha bisogno di qualcosa in più del conto corrente che si alleggerisce. Il laureato che finisce a fare il rider o l'impiegato che lascia il lavoro per vivere più tranquillo forse risultano impoveriti nelle analisi economiche e sociologiche, ma probabilmente non ha una grande visione che risulti tradita: semplicemente il suo orizzonte è diventato quello. L'unico mo-

mento in cui abbiamo visto esplodere il rancore è stato con il successo del Movimento 5 Stelle e non a caso era legato ad una serie di tradimenti».

Cioè?

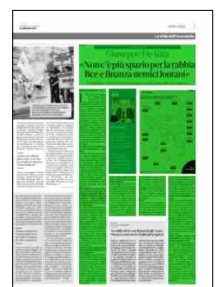
«Era la rabbia che seguiva il lutto per tutto quello che si era sognato e non si era avuto: un matrimonio come quello dei nonni, una carriera, i soldi. Da lì il vaffa. Che poi non ha retto perché l'errore di chi ha cavalcato quella fase populista è stato non capire che alla lunga il sentire degli italiani li porta a non voler rompere le relazioni, ma a usarle per sistemare il proprio orticello».

Anche ora i populistici vincono.

«Non credo, la destra di Meloni lo è solo parzialmente. Gli italiani si sono stufati in fretta del populismo, perché hanno il loro piccolo frammento di Paese da curare e a quello pensano. Per questo parlo di bonaccia meloniana: una fase di ritiro dopo quella del rancore, in cui viene premiato chi chiude il recinto e ci dice di stare sicuri e protetti nelle nostre reti e nel nostro cortile di casa».

Tutto questo però non combatte la povertà e le diseguaglianze, anzi.

«Non ne ha nemmeno l'ambizione. E infatti Meloni non si agita su questi temi, ma solo su scontri di potere: con la magistratura, l'Europa, la Bce. È tutto sovrastrutturale, lontano dalla vita degli italiani. Non c'è populismo nel prendersela con Lagarde: sarà pure antipatica, ma



Superficie 55 %

attaccandola non si crea elettricità o connessione con chi non riesce a pagare il mutuo. Nessuno può arrabbiarsi con realtà così distanti». —

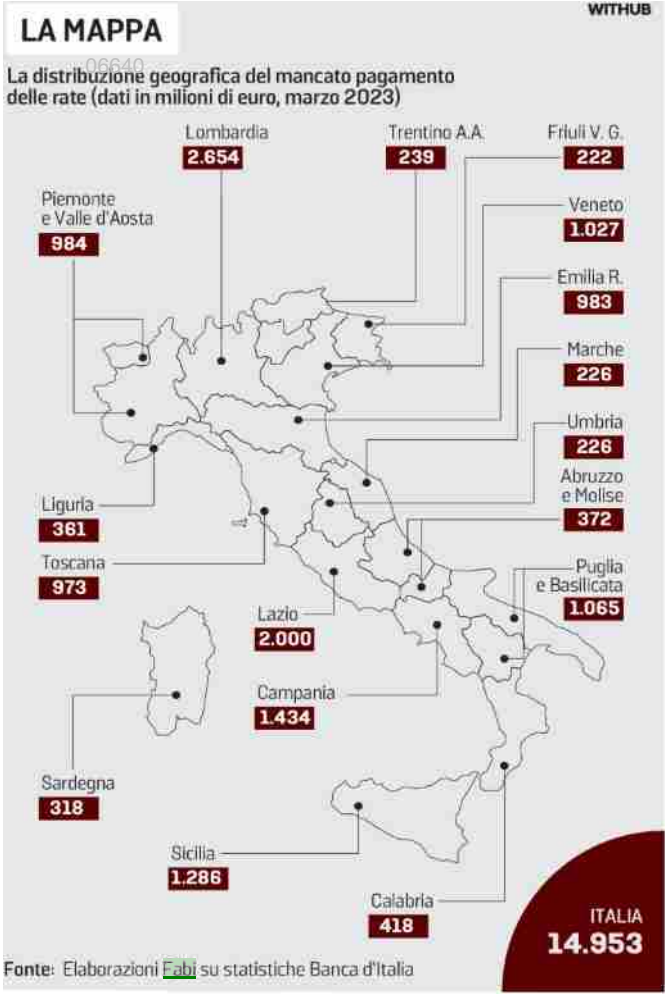
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA

Il populismo stanca gli italiani
Non cercano avversari ma di salvare l'orticello

Grillo aveva intercettato il rancore, Meloni la voglia di ritirarsi nel cortile di casa



Incubo tassi emergenza sulle rate

L'editoriale

Incubo tassi emergenza sulle rate

ANTONIO TROISE

È sempre più evidente la sofferenza delle famiglie italiane. E non servono le statistiche per avere l'esatta dimensione dell'emergenza. Il mix micidiale composto dall'impennata dei tassi di interesse e dall'aumento dei prezzi al consumo rende sempre più difficile far quadrare i conti a fine mese. Soprattutto per i nuclei mono-reddito e i pensionati. Le conseguenze più immediate e visibili sono due. La prima è che, a parità di spesa, riusciamo a comprare sempre meno beni. La seconda, che colpisce soprattutto che ha sottoscritto prestiti con tassi variabili, è che non sempre si riesce a rispettare la scadenza per il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti. Uno studio della Fabi, il sindacato dei bancari, basato su statistiche Bankitalia, ha acceso un faro sui 15 miliardi di euro che gli italiani hanno preso in prestito dalle banche e che ora non riescono a restituire o, nel migliore dei casi, lo faranno a fatica. Più di un terzo di questa cifra è stata già etichettata sotto la voce "sofferenze", soldi che

difficilmente le banche riusciranno a recuperare. Per il resto c'è ancora qualche possibilità. Resta il fatto che almeno un milione di famiglie italiane (...) (...) si trovano nella difficile condizione di non poter onorare gli impegni presi. Un fatto è certo: senza un intervento diretto a sostenere i redditi delle famiglie meno ricche, la montagna di crediti inesigibili tenderà ad aumentare. Nelle ultime settimane il dossier mutui è già finito sul tavolo del governo e, in particolare, del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Sono molte le forze della maggioranza che premono per un provvedimento. Mentre nell'ultima assemblea dell'Abi, l'associazione dei banchieri italiani, gli istituti di credito hanno aperto più di uno spiraglio sulla possibilità di alleggerire le rate dei mutui a tassi variabili allungandone le scadenze. Tutto bene, per carità. Ma sarebbe illusorio pensare di risolvere un problema così ampio con queste misure. Tanto per cominciare, l'allungamento della durata di un mutuo comporta un maggior peso della quota versata per gli interessi. Mentre anche la

prestito a tassi variabili con uno con quote fissa, non sempre può essere conveniente. Il vero problema, però, è a monte. Ed è tutto nel difficile equilibrio fra la lotta all'inflazione e l'aumento dei tassi. Finora, per frenare l'ascesa dei prezzi, la Bce ha utilizzato la leva monetaria, facendo schizzare all'insù il costo del denaro. Ma ora che il carovita ha rallentato la corsa, è lecito chiedersi se davvero sia giusto continuare ad aumentare i tassi con la stessa intensità e velocità. Forse occorrerebbe pensare ad altre misure, di sostegno alle famiglie ma anche di stimolo all'economia. I dati diffusi ieri su mutui e prestiti incagliati hanno fatto suonare l'ennesimo campanello di allarme. Ora tocca al governo, ma anche all'Europa, fare tutto quanto possibile per evitare che le difficoltà delle famiglie si trasformino in una nuova emergenza sociale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 15 %

L'allarme mutui e prestiti

06640

06640

Pesano i tassi alti Saltano rate per 15 miliardi

• La **Fabi** auspica un ripensamento del nuovo rialzo annunciato a luglio da Francoforte
«La sua azione non sta portando frutti»

La Banca centrale europea
Il sindacato dei bancari chiede «maggiore cautela» visti i dati sui crediti deteriorati

ROMA Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è la Fabi, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la Fabi 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

Tutti i dati

Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni chiede a questo punto «maggiore cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sull'ulteriore rialzo annunciato. «È ormai evidente - afferma commentando i

dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese». «La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Bce». L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della Fabi su statistiche di Bankitalia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione».

I territori

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato

portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo. L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre Sileoni sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione». Secondo il sindacalista «va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela». «In particolare - spiega Sileoni - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». «L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».



Superficie 30 %



A Genova Una veduta di case, palazzi e condomini ANSA

IL DOSSIER

06640

06640

Rate non pagate, il buco è di 1 miliardo

L'indagine sul mancato rispetto delle scadenze per mutui e prestiti: famiglie in difficoltà con l'aumento dei tassi d'interesse

Le famiglie campane e salernitane, come gran parte di quelle italiane, sono in difficoltà economica. E questa spirale, alimentata dall'aumento del costo del denaro, dall'inflazione e dall'incremento dei tassi d'interesse, mette in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Il risultato è che in Campania il totale delle rate non pagate ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). È quanto emerge dall'analisi della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), che mette in evidenza come i crediti deteriorati delle famiglie italiane siano arrivati a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi.

Famiglie in difficoltà. L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari, frutto di elaborazioni Fabi su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi 1 milione le famiglie italiane in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti

personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi ai cittadini, in linea coi valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno in questo caso dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Lo "spalma mutui". Per alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile si parla, da qualche giorno, di spalma-mutui. Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inseri-

mento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei

mutui a tasso variabile o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento

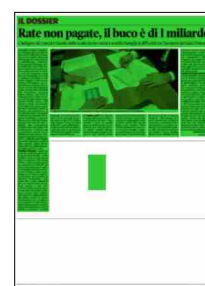
del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario, ammonisce Fabi, è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di

interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Cambiare strategia sull'inflazione. Chiede alla Banca centrale europea di cambiare strategia il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. «È ormai evidente - sottolinea - che l'azione per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi su prestiti e mutui che mette in difficoltà famiglie e imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio: noi speriamo in un ripensamento e ci auguriamo che le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela. Quanto alle iniziative delle banche per le famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione».

Gaetano de Stefano

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 47 %

Fabi stila un vademecum: tutto ciò che c'è da sapere

Mutui, come funziona allungare le rate I rischi da conoscere

MILANO

■ Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Ma cosa è lo spalma-mutui per allungare le rate e che rischi comporta per le famiglie? A stilare un vademecum è la **Fabi, Federazione autonoma Bancari italiani**.

ATTENZIONE AI COSTI

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la «sensibilizzazione» della clientela deve essere valutata bene.

Quello che è necessario - è il consiglio della **Fabi** - è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta.

L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel me-

dio-lungo periodo.

REGOLE IN MATERIA DEFAULT

Altro aspetto fondamentale sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dall'1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default.

I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese.

In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio - avverte la **Fabi** - è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

(LaPresse)



Superficie 26 %

Fabi stila un vademecum: tutto ciò che c'è da sapere

Mutui, come funziona allungare le rate I rischi da conoscere

MILANO

■ Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Ma cosa è lo spalma-mutui per allungare le rate e che rischi comporta per le famiglie? A stilare un vademecum è [la Fabi, Federazione autonoma Bancari italiani](#).

ATTENZIONE AI COSTI

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la «sensibilizzazione» della clientela deve essere valutata bene.

Quello che è necessario - è il consiglio [della Fabi](#) - è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta.

L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel me-

dio-lungo periodo.

REGOLE IN MATERIA DEFAULT

Altro aspetto fondamentale sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dall'1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default.

I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese.

In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio - avverte [la Fabi](#) - è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).

(LaPresse)



Superficie 26 %

Un milione le famiglie in difficoltà soprattutto a causa della gestione dei tassi variabili

Caro mutui, 15 miliardi di rate non pagate

Monito di **Sileoni (Fabi)**
alla Bce: «Cautela
su ulteriori ritocchi»

ROMA

Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, su statistiche della Banca d'Italia. Nel dettaglio, sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 mi-

PRESTITI EROGATI DALLE BANCHE

Dati al 30 aprile 2023

MUTUI PER LA CASA

425,5

miliardi di euro



+13,4%

variazione rispetto al 2017

FAMILIARI

3,5 milioni

famiglie con un mutuo

SU 15,7 MILN

ALTRI TIPI DI PRESTITI

251,2

miliardi di euro



6,8 MILIONI

CITTADINI DEBITORI



FORNITE: FAB (per dati Banca d'Italia)

WITHub

liardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi**, 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute.

Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%.

Il segretario generale **della Fabi** Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggiore cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio.

Secondo il sindacato autonomo

dei bancari emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «lo spalma-mutui non è privo di rischi. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile – conclude – comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».



Cosa è bene sapere prima di andare in banca e chiedere il prolungamento del mutuo

Nessuna soluzione a costo zero, potrebbe essere impossibile beneficiare di un calo dei tassi

I consigli

Milano Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Ma cosa è lo spalma-mutui per allungare le rate e che rischi comporta per le famiglie? A stilare un vademecum è [la Fabi, Federazione autonoma Bancari italiani](#).

Attenzione ai costi

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario – è il consiglio [della Fabi](#) – è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta.

L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla cliente-

la, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Regole sul default

Altro aspetto fondamentale sono le regole in materia di default – che sono state modificate a partire dal 1° gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba – finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default. I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese.

In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate.

Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole.

Il rischio – avverte [la Fabi](#) – è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).



Rinegoziare un mutuo può presentare anche qualche insidia

Molte famiglie si rivolgono alle banche chiedendo soluzioni che attenuino l'impatto delle rate sul tenore di vita



Superficie 23 %

L'analisi della Fabi, Federazione bancari

L'incubo rate

Le famiglie italiane hanno un "buco" da 15 miliardi

Crisi provocata da inflazione e tassi in salita

Le maggiori difficoltà sono provocate da mutui a tasso variabile con il costo del denaro passato dallo 0 al 4%

3,7

I miliardi di credito al consumo che le famiglie italiane non sono state in grado di rimborsare

Roma Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti.

Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

È il quadro che emerge da un'analisi della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mu-

tui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese.

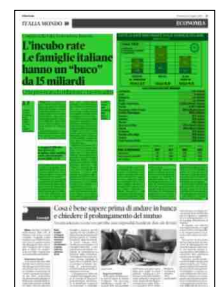
È la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 mi-

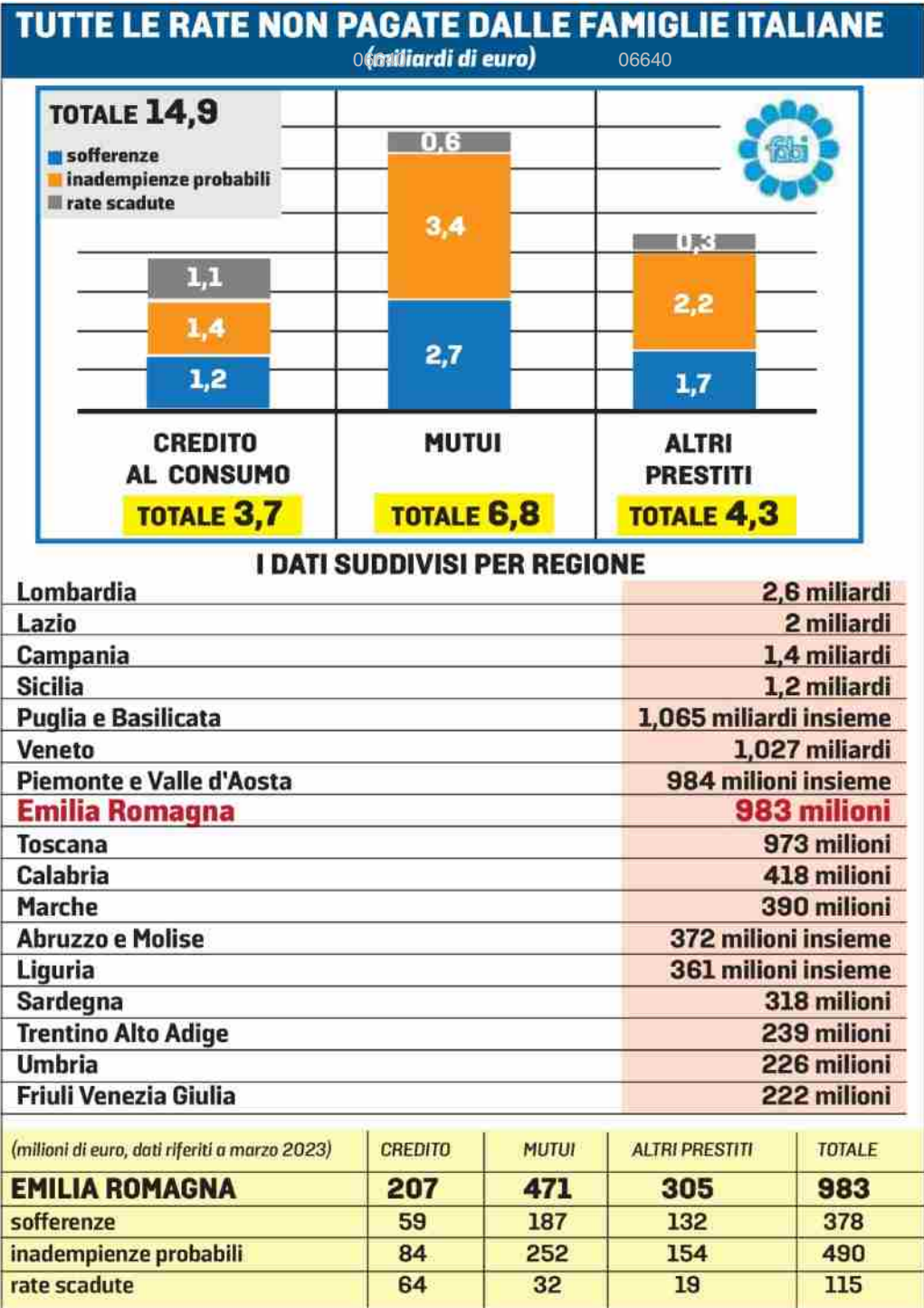
liardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, molto minori gli ammontari delle altre regioni.

Quanto alle regioni maggiori in particolare per i mutui, in Lombardia gli arretrati valgono 1,4 miliardi (618 milioni di sofferenze, 707 milioni di inadempienze probabili e 124 milioni di rate scadute); nel Lazio il fenomeno vale 934 milioni (327 milioni di sofferenze, 503 milioni di inadempienze probabili e 104 milioni di rate scadute).

In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poco sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 milioni e 431 milioni di rate non pagate.

In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni). ●





L'analisi
si basa
sulle
statistiche
della
Banca
d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

L'effetto dei tassi Mutui e prestiti Rate non pagate per 15 miliardi

Roma Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è [la Fabi](#), il sindacato autonomo dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo [la Fabi](#) 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempimenti probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa un terzo, 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Il segretario [della Fabi](#) Lando [Sileoni](#) chiede «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il 27 luglio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

«Prestiti e mutui, rate per 15 miliardi in ritardo»

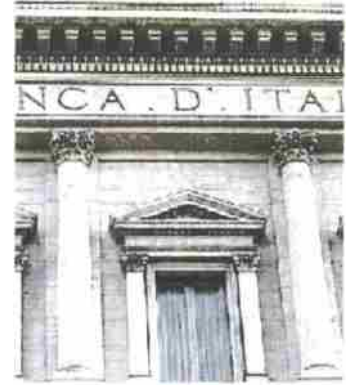
L'ALLARME FABI:
«UN MILIONE
DI FAMIGLIE
COINVOLTE,
LA BCE CI RIPENSI
SUI RIALZI DEI TASSI»

LA STIMA

VENEZIA La **Fabi** lancia l'allarme: col rialzo dei tassi 15 miliardi di rate per prestiti e mutui in ritardo. E il governo accelera sul dossier mutui. È stato il titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, a tracciare la linea da seguire nel suo intervento all'assemblea dell'Abi. Si punta ad allungare la durata dei mutui a tasso variabile, per limitare l'impatto dell'incremento delle rate a carico delle famiglie. Secondo **la Fabi**, la **Federazione autonoma bancari italiani**, c'è però il rischio di aumentare il costo dei prestiti in una situazione già allarmante: sono quasi 15 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Il sindacato si sofferma sulle principali cause dei ritardi: costo del denaro, aumento tassi e corsa dell'inflazione. Così il segretario ge-

nerale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**: «L'azione della Bce per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi su prestiti e mutui che mette in difficoltà famiglie e imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento». I crediti deteriorati delle famiglie, afferma **la Fabi** nello studio illustrato anche dal segretario nazionale **Giuliano Xausa**, sono arrivati a marzo scorso a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di crediti al consumo non rimborsati e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Male la Lombardia, dove le rate non pagate sono a 2,6 miliardi. Nemmeno Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto se la passano bene. Sempre **la Fabi**: «Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi, più 50 miliardi su fine 2017. Circa un terzo del totale, 140 miliardi, è per mutui a tasso variabile».

❖ RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

IL CASO

06640

06640

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

Si prevedono
inadempienze
per almeno
sette miliardi

Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti

Paolo Baroni / ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toccare quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificate come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla famiglia italiana.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala **la Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento,

come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo **la Fabi**, «in linea con i valori di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando



Superficie 59 %

FABI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

09-LUG-2023

da pag. 10 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 32087 Diffusione: 24904 Lettori: 362000 (0006640)

www.datastamp.it

un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni** -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo **Sileoni** «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». La **Fabi**, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Prestiti bancari: tutte le rate non pagate in Italia (dati in milioni di euro, marzo 2023)



IL BALZO DEI TASSI

Mutui alle stelle
su le segnalazioni
di chi non riesce
a pagare le rate



L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze. / APAG.4E5

IL CASO

Sommersi dai debiti

Un milione di italiani non riesce a pagare rate di mutui e prestiti per 15 miliardi di euro boom di segnalazioni a Bankitalia: +18% in un anno. La **Fabi**: le moratorie non bastano

Paolo Baroni / ROMA

L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa all'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti al punto che a marzo il totale delle rate non pagate da quasi un milione di italiani sfiorava i 15 miliardi di euro. In pratica come una mezza manovra o, se vogliamo, il doppio del costo del reddito di cittadinanza prima versione. Complessivamente, segnala uno studio del sindacato dei bancari **Fabi**, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a toc-

care quota 14,9 miliardi: in dettaglio si tratta di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di finanziamenti legati al credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

Dei 14,9 miliardi totali più di un terzo, 5,7 miliardi di euro, sono già state classificati come sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più. Oltre a questi ci sono altri 7,1 miliardi di «inadempienze probabili», vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dalla Bce dallo 0 al 4% in undici mesi ed oggetto di critiche da più parti, governo compreso: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale dei 425 miliardi erogati alla fami-



Superficie 74 %

glie italiane.

Che questo dei mutui sia un tasto dolente emerge anche dall'ultimo rapporto relativo agli esposti della clientela presentati alla Banca d'Italia reso noto in settimana. Se in tutto il 2022 erano state in tutto 9.200 le segnalazioni (per un terzo riferite a finanziamenti, credito al consumo e mutui) inviate a via Nazionale, in calo del 6% rispetto all'anno prima, nei primi tre mesi del 2023 a via Nazionale ne sono arrivate ben 2.800, ovvero il 18% in più di 12 mesi prima, riconducibili in particolare ai finanziamenti, soprattutto mutui da rinegoziare dopo l'aumento dei tassi ufficiali.

Rispetto alla fine del 2017, segnala **la Fabi**, i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo **la Fabi**, «in linea con i valori

di fine 2017», ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, anche quest'ultimo, dell'«incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse».

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia-Romagna, Piemonte e Valle d'Aosta e Toscana restano invece poco sotto. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come Liguria (361 milioni), Calabria (418 milioni) e Umbria (226 milioni).

«È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese – sostiene il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni** -. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossi-

mo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, secondo **Sileoni** «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela.

In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero». **La Fabi**, infatti, ricorda, che «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse». —

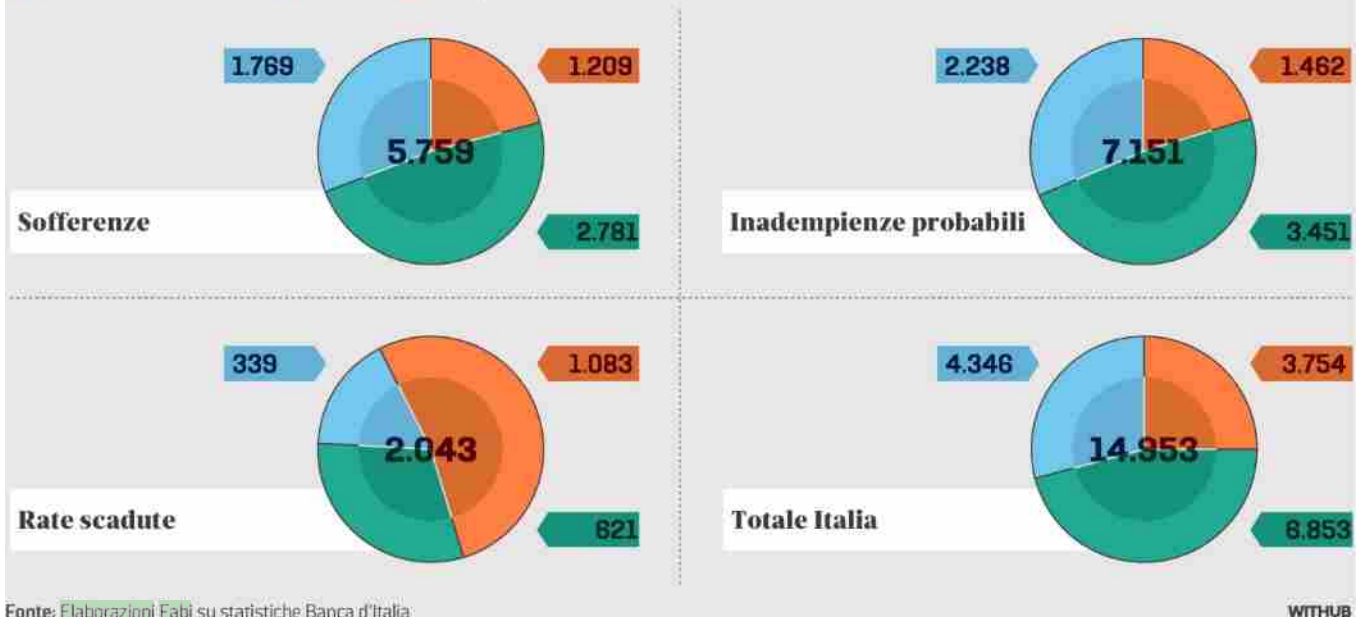
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si prevedono
inadempienze
per almeno
sette miliardi

LA FOTOGRAFIA

06640 06640
Prestiti bancari: tutte le rate non pagate in Italia (dati in milioni di euro, marzo 2023)

● Credito al consumo ● Mutui ● Altri prestiti



Quasi sette milioni
di persone sostenute
da credito al consumo
o finanziamenti



Rate non pagate: 14,9 miliardi

FABI Mutui e prestiti mettono in difficoltà quasi un milione di famiglie italiane

Secondo
il sindacato
dei bancari
5,7 miliardi
rappresentano
sofferenze certe

ROMA - Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze «l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione», fattori che «riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti». A sostenerlo è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo **la Fabi** 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa un terzo del totale,

vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Il segretario generale **della Fabi**, Lando **Sileoni** chiede a questo punto «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. «È ormai evidente», afferma, commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie, «che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati». «I prezzi», spiega, «non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce», sottolinea **Sileoni**, «ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea». L'analisi sul totale dei

crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni **della Fabi** su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una «situazione di difficoltà» nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti «quasi un milione». Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, «è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi». Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226

milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede, spiega inoltre **Sileoni** sottolineando che «occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione». Secondo il sindacalista «va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare», prosegue **Sileoni**, «va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 61 %



Il segretario generale Lando Sileoni chiede «maggior cautela sui tassi» alla Bce e spera in un «ripensamento» sul rialzo annunciato per il 27 luglio

A quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche fino al 30 aprile. Circa un terzo del totale (140 miliardi) è composto da mutui a tasso variabile (Ritv Asia)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

FAMIGLIE IN CRISI
06640 Rate di mutui 06640
non pagate
Record lucano

SERVIZIO
a pagina 9

■ CREDITI DETERIORATI Dati allarmanti dall'analisi della Federazione bancari

Mutui, record di rate non pagate

In Basilicata e Puglia 1 miliardo e 65 milioni, le famiglie sempre più in crisi

POTENZA - Le famiglie lucane fanno sempre più fatica a far fronte al pagamento delle rate dei mutui e al rimborso di altri debiti con le banche. In Basilicata, a marzo scorso, i crediti deteriorati - sia pure sommati a quelli della Puglia - hanno raggiunto cifra record di 1 miliardo e 65 milioni di euro. E' quanto emerge dall'analisi della Fabi, la Federazione autonoma dei bancari italiani, secondo la quale sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. sarebbero l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione a ridurre il reddito disponibile mettendo in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati; di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

In Basilicata e Puglia, in particolare, le rate complessivamente non pagate sono pari, come detto, a 1 miliardo e 65 milioni di euro. Circa la metà - 461 milioni - per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti.

Del totale di 14,9 miliardi, la Fabi

calcola che 5,7 miliardi sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più; altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno; circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in undici mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Gli altri prestiti (come quelli personali, chiesti senza una finalità specifica) hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili, 339 milioni di rate scadute. Mutui erogati a quota 425 miliardi. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al

consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese: è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, Calabria 418 milioni, Marche 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria 361 milioni, Sardegna 318 milioni, Trentino Alto Adige 239 milioni, Umbria 226 milioni, Friuli Venezia Giulia 222 milioni.



Superficie 33 %

Economia
0664 Incubo mutui, 06640
15 miliardi di rate
non pagate
a pag. 19

L'analisi della **Fabi** (Federazione autonoma bancari)

L'incubo rate Le famiglie italiane hanno un "buco" da 15 miliardi

Crisi provocata da inflazione e tassi in salita

Le maggiori difficoltà sono provocate da mutui a tasso variabile con il costo del denaro passato dallo 0 al 4%

Roma Sffiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti.

Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali.

È il quadro che emerge da un'analisi della **Fabi** (Federazione autonoma bancari italiani), frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio.

Le difficoltà delle famiglie

riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati.

Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni).

Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese.

È la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle

d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, molto minori gli ammontari delle altre regioni.

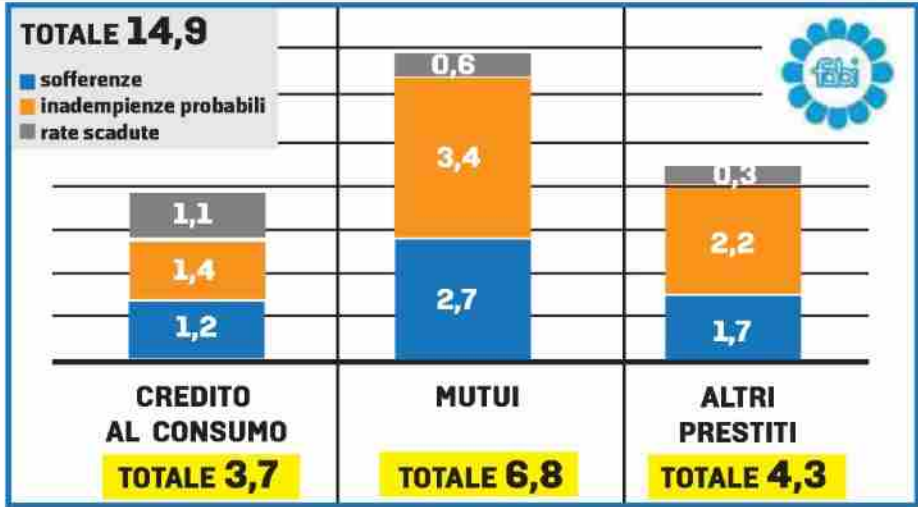
Quanto alle regioni maggiori in particolare per i mutui, in Lombardia gli arretrati valgono 1,4 miliardi (618 milioni di sofferenze, 707 milioni di inadempienze probabili e 124 milioni di rate scadute); nel Lazio il fenomeno vale 934 milioni (327 milioni di sofferenze, 503 milioni di inadempienze probabili e 104 milioni di rate scadute).

In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poco sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 milioni e 431 milioni di rate non pagate.

In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni). ●



TUTTE LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE ITALIANE
(miliardi di euro) 06640



3,7

I miliardi di credito al consumo che le famiglie italiane non sono state in grado di rimborsare

L'analisi si basa sulle statistiche della Banca d'Italia

I DATI SUDDIVISI PER REGIONE

Lombardia	2,6 miliardi
Lazio	2 miliardi
Campania	1,4 miliardi
Sicilia	1,2 miliardi
Puglia e Basilicata	1,065 miliardi insieme
Veneto	1,027 miliardi
Piemonte e Valle d'Aosta	984 milioni insieme
Emilia Romagna	983 milioni
Toscana	973 milioni
Calabria	418 milioni
Marche	390 milioni
Abruzzo e Molise	372 milioni insieme
Liguria	361 milioni insieme
Sardegna	318 milioni
Trentino Alto Adige	239 milioni
Umbria	226 milioni
Friuli Venezia Giulia	222 milioni

(milioni di euro, dati riferiti a marzo 2023)	CREDITO	MUTUI	ALTRI PRESTITI	TOTALE
TOSCANA	222	382	369	973
sofferenze	74	149	152	375
inadempienze probabili	90	203	190	483
rate scadute	58	30	27	115

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

06640

06640

I consigli

Cosa è bene sapere prima di andare in **banca** e chiedere il prolungamento del mutuo

Nessuna soluzione a costo zero, potrebbe essere impossibile beneficiare di un calo dei tassi

Milano Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Ma cosa è lo spalma-mutui per allungare le rate e che rischi comporta per le famiglie? A stilare un vademecum è **la Fabi, Federazione autonoma Bancari italiani**.

Attenzione ai costi

Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario - è il consiglio **della Fabi** - è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta.

L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo.

Regole sul default

Altro aspetto fondamentale sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dal 1° gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default. I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese.

In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate.

Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole.

Il rischio - avverte **la Fabi** - è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito).



Rinegoziare un mutuo può presentare anche qualche insidi

Molte famiglie si rivolgono alle banche chiedendo soluzioni che attenuino l'impatto delle rate sul tenore di vita



Superficie 23 %

«PIÙ CAUTELA SUI TASSI»
La chiede alla Bce Lando Sileoni, segretario generale Fabi, commentando il dato dei quasi 15 miliardi di euro di rate insolute di mutui e prestiti.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640





I DATI La regione terza in Italia per inadempienze. Le famiglie non ce la fanno a reggere il peso degli aumenti

Boom di rate non pagate

In Campania ammontano a 1,4 miliardi tra mutui e finanziamenti

*Sono 554 milioni
i crediti giudicati già
oggi difficilmente
recuperabili*

*Studio della Fabi:
pesano inflazione
e aumento dei tassi
d'interesse*

NAPOLI. In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a ben 1 miliardo e 434 milioni. Siamo di fronte ad un vero e proprio boom. Le famiglie campane sono strette in una vera e propria tenaglia: da un lato l'inflazione che resta ancora molto alta, soprattutto in settori di beni di prima necessità come quello degli alimentari, dall'altro i continui aumenti dei tassi d'interesse operati dalla Banca centrale europea che stanno facendo lievitare i costi dei finanziamenti.

MALE ANCHE IL CREDITO AL CONSUMO. Non a caso le maggiori difficoltà a pagare si riscontrano nei mutui (614 milioni di rate non pagate nella regione), ma non solo. Ha raggiunto un livello preoccupante anche il peso del credito al consumo (502 milioni non pagati).

OLTRE MEZZO MILIARDO DI CREDITI CHE NON SARANNO RIMBORSATI. Si tratta di una crisi profonda, come dimostra il fatto che per quanto riguarda i mutui, in Campania (dati relativi a marzo scorso) 279 milioni sono già classificati come crediti in sofferenza, cioè credito che la clientela non rimborserà più,

e 275 milioni come inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre solo 60 milioni sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Dunque sono 554 i milioni che già oggi gli istituti di credito della regione considerano a fortissimo "rischio". I numeri emergono da un'analisi della Fabi e sono per molti versi inquietanti.

CAMPANIA TERZA IN ITALIA PER CREDITI "AMMALORATI". Frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia, lo studio molto particolareggiato della Federazione autonoma dei bancari evidenzia come la Campania sia la terza regione italiana nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti "ammalorati": in termini assoluti peggio fanno soltanto la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, e il Lazio (2 miliardi). Dopo la Campania ci sono la Sicilia con 1,2 miliardi di rate non pagate, Puglia e Basilicata con 1 miliardo e 65 milioni a testa, il Veneto con 1

miliardo e 27 milioni e via via tutte le altre. Dunque la Campania è la prima regione del Meridione tra quelle maggiormente in sofferenza.

GLI ALTRI PRESTITI. La situazione non è rosea neanche per i prestiti diversi dai mutui per acquisto di abitazioni e credito al consumo. In Campania, infatti, in questa categoria si contano 318 milioni di rate non pagate, di cui 137 milioni di sofferenze e 150 di inadempienze probabili. Nel credito al consumo invece, dei 502 milioni di rate non pagate nella regione le sofferenze ammontano a 177



Superficie 36 %

milioni e le inadempienze probabili a 181

IN BILICO 15

MILIARDI. Tuttavia, lo studio della Fabi fotografa una situazione di difficoltà che riguarda tutta l'Italia. Sono infatti quasi un milione le famiglie in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti "ammalorati" su scala nazionale è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze; 7,1 miliardi sono inadempienze probabili; circa 2 miliardi sono rate scadute.

06640



IL LEADER DELLA **FABI**, **SILEONI**, AVVERTE: VALUTARE BENE LE INIZIATIVE PER DARE RESPIRO ALLE FAMIGLIE

«L'allungamento dei rimborsi dei mutui ha un costo»

ROMA. L'allungamento di un piano di rimborso dei un mutuo a tasso variabile «non è a costo zero» per chi lo richiede. A mettere in guardia il Governo, che sta pensando ad una

manovra di questo genere per rendere più sostenibile il pagamento delle rate dei mutui a tasso variabile, è il segretario generale della **Fabi**, Lando **Sileoni**, sottolineando che «oc-

corre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazio-

ne». **Sileoni** evidenzia come «l'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile comporta infatti un maggior ammontare d'interessi da pagare alla banca».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

LANCI AGENZIE DI STAMPA (38)

ANSA/Tassi alti pesano, 15 miliardi di rate non pagate Sileoni, speriamo ripensamento Bce. Allungamento rimborsi costa (ANSA) - ROMA, 08 LUG - Ammontano a 14,9 miliardi le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione", fattori che "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". A sostenerlo è la FABI, il sindacato dei bancari, specificando che sono 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la FABI 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. Intanto hanno raggiunto quota 425,5 miliardi i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. **Il segretario generale della FABI Lando Sileoni chiede a questo punto "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati". "I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". "La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea".** L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della FABI su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione". Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). **L'allungamento di un piano di rimborso dei mutui a tasso variabile "non è a costo zero" per chi lo richiede, spiega inoltre Sileoni sottolineando che "occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione".** Secondo il sindacalista "va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela". "In particolare - spiega Sileoni - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero". "L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse". (ANSA). RIC 2023-07-08 16:05 SOA QBXB ECO

++FABI, famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi ++ Sofferenze certe per 5,7 miliardi e probabili per 7,1 miliardi (ANSA) - MILANO, 08 LUG - Valgono 14,9 miliardi di euro le rate di mutui e prestiti vari non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. Lo sostiene la FABI indicando tra le cause delle insolvenze "l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione". Fattori che, secondo il sindacato, "riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti". Ammontano a 6,8 miliardi le rate di mutui non pagati, a 3,7 miliardi quelle del credito al consumo e 4,3 miliardi gli arretrati relativi ad altri prestiti personali. Secondo la FABI 5,7 miliardi sono sofferenze certe, 7,1 miliardi sono inadempienze probabili e circa 2 miliardi sono rate scadute. (ANSA). VE 2023-07-08 07:59 SOA QBXB ECO

FABI, famiglie italiane non pagano rate per 14,9 miliardi (2) (ANSA) - MILANO, 08 LUG - L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il frutto di elaborazioni della FABI su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese. Le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione". Del totale di 14,9 miliardi di crediti deteriorati, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni, suddivisi tra 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili e 621 milioni di rate scadute. Più bilanciata la situazione dei crediti al consumo, pari a 3,7 miliardi: 1,2 miliardi sono di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili e 1 miliardo di rate scadute. Gli altri prestiti, come quelli personali richiesti senza una finalità specifica, hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili e 339 milioni di rate scadute. Secondo la FABI le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro, che, ricorda il sindacato, "è stato portato da 0 al 4% in 11 mesi". Questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta 1/3 del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Seguono Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana restano poco sotto tale soglia. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). (ANSA). VE 2023-07-08 08:04 SOA QBXB ECO

FABI, erogati mutui per oltre 425 miliardi allo scorso 30/4 Circa 1/3 è a tasso variabile. Altri crediti per 251,2 miliardi (ANSA) - MILANO, 08 LUG - Hanno raggiunto quota 425,5 miliardi di euro i mutui erogati agli italiani dalle banche allo scorso 30 aprile. Circa 1/3 del totale, vale a dire 140 miliardi, è composto da mutui a tasso variabile. Lo riferisce la FABI, che ha elaborato i dati di Bankitalia. Rispetto alla fine del 2017 i mutui erogati sono cresciuti di circa 50 miliardi, con un rialzo del 13,4%. Su un totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, circa 3,5 milioni hanno contratto un mutuo. Al dato si aggiungono 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali, per un totale erogato di 251,2 miliardi di euro. Un dato, secondo la FABI "in linea con i valori di fine 2017", ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi. Un segno, quest'ultimo, dell'"incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse". (ANSA). VE 2023-07-08 08:01 SOA QBXB ECO

Sileoni, 'speriamo in un ripensamento della Bce sui tassi' L'aumento del costo del denaro penalizza famiglie e imprese (ANSA) - MILANO, 08 LUG - Il segretario generale della FABI Lando Sileoni chiede "maggior cautela sui tassi" alla Bce e spera in un "ripensamento" sul rialzo annunciato per il

prossimo 27 luglio. "È ormai evidente - afferma commentando i dati diffusi dal sindacato sui crediti deteriorati delle famiglie - che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati". "I prezzi - spiega - non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". "La Bce - sottolinea Sileoni - ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea". (ANSA). VE 2023-07-08 08:02 S0A QBXB ECO

Sileoni, 'l'allungamento dei rimborsi dei mutui ha un costo' Valutare bene le iniziative per dare respiro alle famiglie (ANSA) - MILANO, 08 LUG - L'allungamento di un piano di rimborso dei un mutuo a tasso variabile "non è a costo zero" per chi lo richiede. Lo sostiene il segretario generale della FABI Lando Sileoni sottolineando che "occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione su iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione". Secondo il sindacalista "va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela". "In particolare - spiega Sileoni - va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero". "L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile - conclude - comporta infatti un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse". (ANSA). VE 2023-07-08 08:05 S0A QBXB ECO

Le rate non pagate dai luguri valgono 361 milioni L'analisi della FABI su mutui e prestiti non rimborsati (ANSA) - GENOVA, 08 LUG - L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze: è questo il dato che si ricava dall'ultimo rapporto della FABI, secondo cui i crediti deteriorati delle famiglie liguri sono arrivati a 361 milioni: 195 milioni di mutui non pagati, 87 milioni di altri prestiti e 79 milioni di credito al consumo. Del totale, 159 milioni sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, 156 milioni sono inadempienze probabili e 46 milioni sono rate scadute. Sul piano territoriale è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da Lazio (2 miliardi) e Campania (1,4 miliardi). Simile alla Liguria la situazione di Marche (390 milioni), Abruzzo e Molise (372 milioni insieme), Sardegna (318 milioni). I dati a livello nazionale dicono che i crediti deteriorati delle famiglie italiane sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, circa 2 miliardi sono rate scadute. (ANSA). MOI 2023-07-08 17:39 S56 QBXW CRO

FABI: con rialzo tassi 15 mld di rate non pagate da famiglie = (AGI) - Milano, 8 lug. - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti, denuncia uno studio della FABI. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti

personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. (AGI)Dan (Segue) 080803 LUG 23 NNNN

FABI: con rialzo tassi 15 mld di rate non pagate da famiglie (2)= (AGI) - Milano, 8 lug. - Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati, prosegue l'analisi della FABI. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). (AGI)Dan 080803 LUG 23 NNNN

Bce: FABI, sia più cauta sui rialzi, spalma-mutui ha rischi = (AGI) - Milano, 8 lug. - "È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea". Lo sostiene in una nota il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (AGI)Dan (Segue) 080806 LUG 23 NNNN

Banche: Fabi, erogati mutui per 425,5 mld al 30 aprile scorso = (AGI) - Milano, 8 lug. - Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Lo riporta uno studio della FABI frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, "segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse", sottolinea lo studio della Fabi. (AGI)Dan 080813 LUG 23 NNNN

FOCUS: famiglie in difficoltà con le rate, ballano 15 mld (Fabi)

ROMA (MF-NewsWire)--Strette tra la morsa dei mutui e la corsa senza fine dell'inflazione, quasi 1 milione di famiglie italiane non riesce più a sostenere il pagamento delle rate. Tra mutui, credito al consumo e altri prestiti ballano circa 15 miliardi di euro, poco meno di 1 punto di Pil. È quanto emerge da un'analisi della Fabi su dati Bankitalia che MF-Newswires è in grado di anticipare.

15 MLD LE RATE NON PAGATE DALLE FAMIGLIE

Nel complesso, le rate non pagate dalle famiglie italiane ammontano a 14,953 miliardi. Di queste, 5,759 mld sono già crediti in sofferenze, mentre sono 7,151 mld le inadempienze improbabili. Le rate scadute superano i 2 mld. In cima a questa particolare classifica ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 mld. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 mln, la Liguria (361 mln) e la Calabria (418 mln).

LOMBARDIA

Il totale delle rate non pagate dalle famiglie in Lombardia ammonta a 2,654 mld. Di questi 1,052 mld sono già diventati sofferenze (618 mln da mutui e 277 mln da altri prestiti). Le inadempienze improbabili sono 1,282 mld rivenienti, per oltre la metà (707 mln) da mutui. Le rate scadute sono pari a 320 mln: 150 mln nel credito al consumo, 124 mln da mutui e 46 mln da altri prestiti.

LAZIO

Il totale delle rate non pagate nel Lazio è pari a 2 mld. Le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i mancati pagamenti si attestano a circa 934 mln. Di questi, 327 mln già in sofferenza, 503 mln sono inadempienze probabili e 104 mln le rate scadute.

CAMPANIA

In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a 1,434 mld. Anche in questo caso le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 mln), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 mln). Per quanto riguarda i mutui, 279 mln sono già crediti in sofferenza, 275 mln le inadempienze probabili e 60 mln le rate scadute.

SICILIA

Il totale delle rate non pagate in Sicilia ha raggiunto 1,286 mld. Le famiglie incontrano difficoltà nel sostenere i mutui (549 mln le rate non pagate), ma anche i prestiti al consumo (443 mln). Per gli altri prestiti risultano non pagate rate per 294 mln.

PUGLIA E BASILICATA

In Puglia e Basilicata le rate non pagate sono pari a 1,065 mld. Circa la metà -461 mln- per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 mln le rate non pagate sul credito al consumo e 282 quelle per altri prestiti.

VENETO

Il totale delle rate non pagate in Veneto è pari a 1,027 mld. Poco meno della metà, 478 mln, riguarda i mutui che contano già 183 mln di sofferenze, 259 mln di inadempienze probabili e 36 mln di rate scadute.

PIEMONTE, EMILIA ROMAGNA E TOSCANA SOTTO IL MILIARDO

In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poco sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 mln e 431 mln di rate non pagate. In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 mln), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 mln) e credito al consumo (207 mln).

MUTUTI: FABI, 15 MLD RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE* = Roma, 8 lug. (Adnkronos) - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. E' il quadro che emerge da un'analisi della FABI, frutto di elaborazioni su statistiche della Banca d'Italia. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:01 NNNN

MUTUI: FABI, 15 MLD RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE (2) = (Adnkronos) - Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese, rileva la FABI che fotografa la mappa delle regioni italiane. E' la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, Calabria 418 milioni, Marche 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria 361 milioni, Sardegna 318 milioni, Trentino Alto Adige 239 milioni, Umbria 226 milioni, Friuli Venezia Giulia 222 milioni. Quanto in particolare ai mutui, in Lombardia gli arretrati valgono 1,4 miliardi (618 milioni di sofferenze, 707 milioni di inadempienze probabili e 124 milioni di rate scadute); nel Lazio il fenomeno vale 934 milioni (327 milioni di sofferenze, 503 milioni di inadempienze probabili e 104 milioni di rate scadute); in Campania l'ammontare è pari a 614 milioni (279 milioni di sofferenze, 275 milioni di inadempienze probabili e 60 milioni di rate scadute); la cifra riconducibile alla Sicilia è pari a 549 milioni (205 milioni di sofferenze, 282 milioni di inadempienze probabili e 62 milioni di rate scadute). Questa la mappa nel dettaglio: **LOMBARDIA.** Il totale delle rate non pagate dalle famiglie in Lombardia ammonta a 2 miliardi e 654 milioni. Di questi 1 miliardo e 52 milioni sono già diventati sofferenze (618 milioni da mutui e 277 milioni da altri prestiti). Le inadempienze improbabili sono 1 miliardo e 282 milioni rivenienti, per oltre la metà (707 milioni) da mutui. Le rate scadute sono pari a 320 milioni: 150 milioni nel credito al consumo, 124 milioni da mutui e 46 milioni da altri prestiti. **LAZIO.** Il totale delle rate non pagate nel Lazio è pari a 2 miliardi. Le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i mancati pagamenti si attestano a circa 934 milioni. Di questi, 327 milioni già in sofferenza, 503 milioni sono inadempienze probabili e 104 milioni le rate scadute. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:27 NNNN

MUTUI: FABI, 15 MLD RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE (3) = (Adnkronos) - CAMPANIA. In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Anche in questo

caso le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute. SICILIA. Il totale delle rate non pagate in Sicilia ha raggiunto 1 miliardo e 286 milioni. Le famiglie incontrano difficoltà nel sostenere i mutui (549 milioni le rate non pagate), ma anche i prestiti al consumo (443 milioni). Per gli altri prestiti risultano non pagate rate per 294 milioni. PUGLIA E BASILICATA. In Puglia e Basilicata le rate non pagate sono pari a 1 miliardo e 65 milioni. Circa la metà - 461 milioni - per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti. VENETO. Il totale delle rate non pagate in Veneto è pari a 1 miliardo e 27 milioni. Poco meno della metà, 478 milioni, riguarda i mutui che contano già 183 milioni di sofferenze, 259 milioni di inadempienze probabili e 36 milioni di rate scadute. PIEMONTE, EMILIA ROMAGNA E TOSCANA SOTTO IL MILIARDO. In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poco sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 milioni e 431 milioni di rate non pagate. In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni). (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:27 NNNN

MUTUI: SILEONI (FABI), 'SERVE PIU' CAUTELA DA BCE, IN DIFFICOLTA' FAMIGLIE E IMPRESE' = Roma, 8 lug. (Adnkronos) - «È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese". A sottolinearlo è il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. "La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo - dice - che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea". "Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza - evidenzia ancora Sileoni - che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero". "L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse», conclude il segretario generale della FABI. (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:01 NNNN

MUTUI: FABI, COME FUNZIONA ALLUNGARE LE RATE E I RISCHI DA CONOSCERE/SCHEDA = Roma, 8 lug. (Adnkronos) - Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Si parla, pertanto, di spalma-mutui. Ma come si potrà ottenere un alleggerimento della rata? Ci sono rischi per le famiglie? A queste domande risponde la FABI che oggi ha pubblicato un'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari. Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni, avverte la FABI, non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché

ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo. (segue) (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:12 NNNN

MUTUI: FABI, COME FUNZIONA ALLUNGARE LE RATE E I RISCHI DA CONOSCERE/SCHEDA (2) = (Adnkronos) - Altro aspetto fondamentale, spiega ancora la Fabi, sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dal 1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default. I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito). (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:12 NNNN

MUTUI: FABI, A FINE APRILE A QUOTA 425 MLD = Roma, 8 lug. (Adnkronos) - Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). E' il dato che emerge dall'analisi pubblicata dalla Fabi. Nel dettaglio, circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 08-LUG-23 08:17 NNNN

Credito: FABI, famiglie italiane non pagano rate per quasi 15 mld/PREVISTO

Milano, 8 lug. (LaPresse) - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane. L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti, secondo quanto emerge dalla fotografia della FABI, Federazione autonoma bancari italiani. Complessivamente - è l'analisi del sindacato - i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute,

quindi posizioni debitorie meno a rischio. In cima alla classifica delle inadempienze ci sono Lombardia e Lazio, con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Poi seguono Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Veneto, che superano il miliardo, mentre Emilia-Romagna, Piemonte, Valle D'Aosta e Toscana sono poco sotto tale soglia. Meno inadempienti Umbria (dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni), Liguria (361 milioni) e Calabria (418 milioni). L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari è il risultato di elaborazioni della FABI su statistiche della Banca d'Italia. Secondo il sindacato autonomo dei bancari, ne emerge una "situazione di difficoltà" nel Paese. Le famiglie italiane strette tra la morsa dei tassi, l'inflazione e in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari sono infatti "quasi un milione". **Dal segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, arriva un monito: "È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie, sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea". Sileoni alle banche chiede di "dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi, né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca, oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse".** ECO NG01 lcr/scp 081735 LUG 23

#FLASH# CREDITO: FABI, RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI
Milano, 8 lug. (LaPresse) - ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Credito: FABI, rate non pagate da famiglie italiane valgono 15 miliardi Milano, 8 lug. (LaPresse) - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. E' quanto emerge da una analisi della FABI. Complessivamente, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Credito: FABI, rate non pagate da famiglie italiane valgono 15 miliardi-2- Milano, 8 lug. (LaPresse)
- Le difficoltà delle famiglie - spiega la FABI - riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come

l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Credito: FABI, rate non pagate da famiglie italiane valgono 15 miliardi-3- Milano, 7 lug. (LaPresse)

- L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari, frutto di elaborazioni FABI su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi un milione le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione, in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti ammalorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze (clientela che non pagherà più), 7,1 miliardi sono inadempienze probabili (credito che potrebbe diventare sofferenza), circa 2 miliardi sono rate scadute (posizioni meno rischiose). Più nel dettaglio, 6,8 miliardi corrispondono a mutui per l'acquisto di abitazioni e sono così composti: 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Ulteriori 3,7 miliardi sono riferiti a credito al consumo: 1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute. Gli altri prestiti (come quelli personali, chiesti senza una finalità specifica) hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili, 339 milioni di rate scadute. ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Bce: Sileoni (FABI), serve più cautela in azione su tassi Milano, 8 lug. (LaPresse) -

"È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea. Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione. Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse". Lo dichiara il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Mutui: FABI, erogati per acquisto casa salgono a 425 mld a fine aprile Milano, 8 lug. (LaPresse) -

Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Così la FABI in una analisi. Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. ECO NG01 lcr 080800 LUG 23

Mutui: Fabi, rate non pagate da famiglie italiane valgono 15 miliardi Roma, 8 lug. (LaPresse) - L'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze. I crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 6,8 miliardi di mutui non pagati, 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Lo rende noto uno studio della Fabi. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, circa 2 miliardi sono rate scadute. In Lombardia e Lazio l'ammontare delle rate non pagate è oltre i 2 miliardi. I mutui a tasso variabile, colpiti dai tassi in salita, ammontano a 140 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. ECO NG01 sid 080834 LUG 23

Mutui: Sileoni, da Bce serve più cautela in prossime decisioni Roma, 8 lug. (LaPresse) - "Da parte della Bce serve più cautela nelle prossime decisioni. Lo spalma-mutui di cui si parla da giorni non è necessariamente a costo zero né privo di rischi. I clienti chiedano consigli in banca prima di prendere decisioni". Lo dichiara il segretario generale della FABIs Lando Sileoni. ECO NG01 sid 080837 LUG 23

FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" == ROMA (ITALPRESS) - Sfiora i 15 miliardi di euro il totale delle rate non pagate da quasi un milione di famiglie italiane: l'aumento del costo del denaro, l'incremento dei tassi e la corsa dell'inflazione riducono il reddito disponibile e mettono in difficoltà i clienti delle banche nel rispettare le scadenze relative ai finanziamenti. Complessivamente, secondo l'analisi della Fabi, i crediti deteriorati delle famiglie sono arrivati, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: si tratta, nel dettaglio, di 6,8 miliardi di mutui non pagati, di 3,7 miliardi di credito al consumo non rimborsato e di 4,3 miliardi relativi ad arretrati di altri prestiti personali. Del totale di 14,9 miliardi, 5,7 sono sofferenze, cioè credito che la clientela non rimborserà più, altri 7,1 miliardi sono inadempienze probabili, vale a dire denaro che realisticamente le banche non recupereranno, mentre circa 2 miliardi sono rate scadute, quindi posizioni debitorie meno a rischio. Le difficoltà delle famiglie riguardano soprattutto i mutui a tasso variabile, particolarmente colpiti dall'aumento del costo del denaro portato dallo 0 al 4% in 11 mesi: questa categoria di prestiti immobiliari vale in totale circa 140 miliardi e rappresenta un terzo del totale di 425 miliardi erogati. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-2- Sul piano territoriale, in cima a questa particolare classifica, ci sono Lombardia e Lazio con un ammontare delle rate non pagate oltre i 2 miliardi. Campania, Puglia e Basilicata, Sicilia e Veneto superano il miliardo. Emilia Romagna, Piemonte e Valle D'Aosta, e Toscana restano poco sotto il miliardo. Più contenuto il valore delle somme non pagate nelle regioni più piccole come l'Umbria dove le rate non pagate ammontano a 226 milioni, la Liguria (361 milioni) e la Calabria (418 milioni). L'analisi sul totale dei crediti deteriorati delle banche riconducibili a nuclei familiari, frutto di elaborazioni FABIs su statistiche della Banca d'Italia, consente di fotografare una situazione di difficoltà nel Paese. Sono infatti quasi un milione le famiglie italiane, strette tra la morsa dei tassi e la corsa dell'inflazione, in arretrato con le scadenze relative a prestiti bancari. La massa di debiti ammalorati è arrivata, a marzo scorso, a 14,9 miliardi: 5,7 miliardi corrispondono a sofferenze (clientela che non pagherà più), 7,1 miliardi sono inadempienze probabili (credito che potrebbe diventare sofferenza), circa 2 miliardi sono rate scadute (posizioni meno rischiose). Più nel dettaglio, 6,8 miliardi corrispondono a

mutui per l'acquisto di abitazioni e sono così composti: 2,7 miliardi di sofferenze, 3,4 miliardi di inadempienze probabili, 621 milioni di rate scadute. Ulteriori 3,7 miliardi sono riferiti a credito al consumo: 1,2 miliardi di sofferenze, 1,4 miliardi di inadempienze probabili, 1 miliardo di rate scadute. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-3- Gli altri prestiti (come quelli personali, chiesti senza una finalità specifica) hanno generato 4,3 miliardi di deterioramento: 1,7 miliardi di sofferenze, 2,2 miliardi di inadempienze probabili, 339 milioni di rate scadute. Mutui erogati a quota 425 miliardi. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 425,5 miliardi di euro, in crescita di circa 50 miliardi rispetto a fine 2017 (+13,4%). Circa un terzo del totale, vale a dire 140 miliardi, si riferisce a mutui a tasso variabile. Sul totale di 25,7 milioni di famiglie italiane, quelle che hanno un mutuo sono circa 3,5 milioni, su un totale di 6,8 milioni di cittadini indebitati anche con altre forme di finanziamento, come il credito al consumo e i prestiti personali. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-4- Sul piano territoriale, i dati sul credito deteriorato divisi per regione sono sostanzialmente sovrapponibili al quadro demografico del Paese: è la Lombardia, con 2,6 miliardi di euro, la regione nella quale si concentra l'ammontare più alto di finanziamenti ammalorati, seguita da: Lazio 2 miliardi, Campania 1,4 miliardi, Sicilia 1,2 miliardi, Puglia e Basilicata 1 miliardo e 65 milioni insieme, Veneto 1 miliardo e 27 milioni, Piemonte e Valle d'Aosta 984 milioni insieme, Emilia Romagna 983 milioni, Toscana 973 milioni, Calabria 418 milioni, Marche 390 milioni, Abruzzo e Molise 372 milioni insieme, Liguria 361 milioni, Sardegna 318 milioni, Trentino Alto Adige 239 milioni, Umbria 226 milioni, Friuli Venezia Giulia 222 milioni. Quanto in particolare ai mutui, in Lombardia gli arretrati valgono 1,4 miliardi (618 milioni di sofferenze, 707 milioni di inadempienze probabili e 124 milioni di rate scadute); nel Lazio il fenomeno vale 934 milioni (327 milioni di sofferenze, 503 milioni di inadempienze probabili e 104 milioni di rate scadute); in Campania l'ammontare è pari a 614 milioni (279 milioni di sofferenze, 275 milioni di inadempienze probabili e 60 milioni di rate scadute); la cifra riconducibile alla Sicilia è pari a 549 milioni (205 milioni di sofferenze, 282 milioni di inadempienze probabili e 62 milioni di rate scadute). (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-5- Il totale delle rate non pagate dalle famiglie in Lombardia ammonta a 2 miliardi e 654 milioni. Di questi 1 miliardo e 52 milioni sono già diventati sofferenze (618 milioni da mutui e 277 milioni da altri prestiti). Le inadempienze improbabili sono 1 miliardo e 282 milioni rivenienti, per oltre la metà (707 milioni) da mutui. Le rate scadute sono pari a 320 milioni: 150 milioni nel credito al consumo, 124 milioni da mutui e 46 milioni da altri prestiti. Il totale delle rate non pagate nel Lazio è pari a 2 miliardi. Le famiglie incontrano maggiori difficoltà soprattutto nel ripagare i mutui: i mancati pagamenti si attestano a circa 934 milioni. Di questi, 327 milioni già in sofferenza, 503 milioni sono inadempienze probabili e 104 milioni le rate scadute. In Campania il totale delle rate non pagate ammonta a 1 miliardo e 434 milioni. Anche in questo caso le difficoltà maggiori si riscontrano nei mutui (614 milioni), ma è significativo anche il peso del credito al consumo (502 milioni). Per quanto riguarda i mutui, 279 milioni sono già crediti in sofferenza, 275 milioni le inadempienze probabili e 60 milioni le rate scadute. Il totale delle rate non pagate in Sicilia ha raggiunto 1 miliardo e 286 milioni. Le famiglie incontrano difficoltà nel sostenere i mutui (549 milioni le rate non pagate), ma anche i

prestiti al consumo (443 milioni). Per gli altri prestiti risultano non pagate rate per 294 milioni. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-6- In Puglia e Basilicata le rate non pagate sono pari a 1 miliardo e 65 milioni. Circa la metà - 461 milioni - per le difficoltà delle famiglie sui mutui, mentre sono 322 milioni le rate non pagate sul credito al consumo e 282 milioni quelle per altri prestiti. Il totale delle rate non pagate in Veneto è pari a 1 miliardo e 27 milione. Poco meno della metà, 478 milioni, riguarda i mutui che contano già 183 milioni di sofferenze, 259 milioni di inadempienze probabili e 36 milioni di rate scadute. In Piemonte, Emilia Romagna e Toscana le rate non pagate dalle famiglie si collocano poco sotto il miliardo. A pesare per circa la metà in Piemonte ed Emilia Romagna sono i mutui: rispettivamente per 478 milioni e 431 milioni di rate non pagate. In Toscana il mancato pagamento delle rate dei mutui pesa meno di un terzo (382 milioni), incalzato da rate non pagate per altri prestiti (369 milioni) e credito al consumo (207 milioni). (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-7- 'È ormai evidente che l'azione della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione non sta generando i frutti sperati. I prezzi non calano significativamente e l'aumento così veloce del costo del denaro sta provocando un rialzo dei tassi di interesse su prestiti e mutui che mette in difficoltà sia le famiglie sia le imprese. La Bce ha già preannunciato di portare il tasso base al 4,25% il prossimo 27 luglio. Noi speriamo in un ripensamento e, comunque, ci auguriamo che tutte le prossime decisioni siano assunte con maggiore cautela da parte della Banca centrale europea. Quanto alle iniziative delle banche per dare respiro alle famiglie, occorre dire con chiarezza che qualsiasi decisione deve essere presa senza ansia e soltanto dopo una adeguata valutazione' dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-8- 'Va sfruttata, per ricevere giusti consigli e per essere orientati a compiere scelte consapevoli, anche la competenza e la professionalità di tutte le lavoratrici e i lavoratori delle banche, molti dei quali affrontano, personalmente, problemi identici a quelli della clientela. In particolare, va detto che lo spalma-mutui non è privo di rischi né è un'operazione a costo zero. L'allungamento del piano di rimborso di un mutuo a tasso variabile, infatti, comporta un maggior ammontare di interessi da pagare alla banca oltre al fatto che ci si pregiudica la possibilità di poter beneficiare, nel medio-lungo periodo, di un'auspicabile riduzione dei tassi d'interesse" conclude. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24 NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI" ==-9- Alleviare l'impatto dell'aumento delle rate di rimborso dei mutui a tasso variabile è l'appello rivolto nei giorni scorsi alle banche. Si parla, pertanto, di spalma-mutui. Ma come si potrà ottenere un alleggerimento della rata? Ci sono rischi per le famiglie? Le proposte da parte delle banche sono svariate: possibile allungamento dei tempi di rimborso dei mutui a tasso variabile, inserimento di un tetto massimo di variazione dei tassi, sospensione temporanea del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui a tasso variabile e/o fisso. Tutte le soluzioni non sono a costo zero per le famiglie e imprese, perché ognuna di essa modifica il piano di ammortamento del prestito, perciò, la "sensibilizzazione" della clientela deve essere valutata bene. Quello che è necessario è fare attenzione a tali aspetti e valutarne la convenienza in funzione delle caratteristiche originarie del mutuo (importo, durata, tipologia di tasso, fisso o variabile, tasso di interesse nominale, tipologia di ammortamento) nonché della durata della sospensione richiesta. L'allungamento delle rate comporta un maggior esborso in

termini di interessi e può precludere, alla clientela, di beneficiare a pieno di un eventuale, e probabile, calo dei tassi nel medio-lungo periodo. (ITALPRESS) - (SEGUE). pc/com 08-Lug-23 08:24
NNNN

== FABI "RATE NON PAGATE DA FAMIGLIE ITALIANE VALGONO 15 MILIARDI...-10- Altro aspetto fondamentale sono le regole in materia di default - che sono state modificate a partire dal 1 gennaio 2021 con la pubblicazione di un Regolamento dell'Unione europea e specifiche linee guida da parte dell'Eba - finalizzate a uniformare i criteri di classificazione a default I casi previsti sono: ritardo di oltre 90 giorni consecutivi, limite 100 euro e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per un cliente privato o pmi, limite di 500 euro per le imprese e superiore all'1% dell'esposizione verso il gruppo bancario per le imprese. In passato, non esisteva una soglia minima, la soglia era pari al 5% ed era possibile la compensazione con altre linee di credito non utilizzate. Nei casi in cui una banca decide di proporre una soluzione di allungamento dei piani di rimborso del prestito (ciò equivale ad una ristrutturazione del debito) è necessario fare attenzione anche a queste regole. Il rischio è che la modifica del piano di ammortamento per l'allungamento del prestito equivalga a un ritardo nel pagamento del debito e se questo avviene il debitore viene classificato in default con conseguenze per la banca (aumento dei crediti deteriorati e accantonamenti) e per la clientela (difficoltà di accesso a nuovo credito). (ITALPRESS). pc/com 08-Lug-23 08:24